

artigianato

e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Editoriale

Risanamento e sviluppo per far ripartire l'azienda Italia

Il lungo periodo elettorale si avvia verso la conclusione con l'ultima scadenza quella del referendum costituzionale del prossimo 25 giugno. La nuova legislatura si è comunque avviata ed i vari assetti istituzionali sono oggi in grado di procedere ad attivare le politiche necessarie a ridare al Paese la spinta necessaria a cogliere i timidi segnali di ripresa che si intravedono in questi mesi. Il nuovo Governo dovrà saper dimostrare da subito un'alta capacità di azione politica ed amministrativa, poiché i nodi strutturali non sono più rinviabili e le politiche di rientro dal deficit non possono inibire lo sviluppo o assumere carattere vessatorio con discriminanti aprioristiche. Abbiamo più volte ribadito le priorità per le politiche di rilancio del Paese e come, all'interno di queste, le pmi debbano essere considerate un "valore competitivo per l'Italia". E' da questo punto fermo che occorre partire nel predisporre gli interventi necessari ad affrontare il tema cruciale del nodo competitivo dell'Italia: il rilancio della produttività del Paese. Perciò, a fianco delle politiche economiche servono politiche industriali che incentivino decisamente i fattori determinanti per il recupero di quegli indici di produttività che oggi sono inferiori alla media dei Paesi dell'Euro. Per fare questo occorre partire dal rafforzamento di uno dei fattori decisivi che hanno caratterizzato l'industria italiana nel passato e su cui è possibile far leva anche per il futuro. Innanzi tutto la capacità imprenditoriale. I dati relativi alla nascita di nuove attività imprenditoriali e la propensione al lavoro autonomo nel nostro paese, indicano livelli significativamente maggiori di quelli di molti altri paesi europei e spingono a tenere alto il livello di iniziative volte a promuovere la nascita e la trasmissione delle imprese. In secondo luogo, la capacità di innovazione. Non si tratta solo di produrre innovazioni, ma anche di applicarle ed adattare in relazione alle esigenze dei clienti e dei mercati e quindi gli indicatori quantitativi dei brevetti e della spesa formalizzata in ricerca e sviluppo, rappresentano solo una frazione dell'effettiva capacità innovativa dell'impresa.

E ancora, il rapporto con il territorio. Inteso non più solo come sistema locale per la produzione (oggi c'è l'outsourcing all'estero), ma come parte integrante del patrimonio di conoscenza e di identità dell'impresa. Un patrimonio identitario che in Italia è particolarmente ricco di arte e di cultura e che può diventare il differenziale competitivo sia per la qualità delle produzioni che per quella dei servizi. Infine, l'orientamento all'export. In Italia, più che in ogni altro paese europeo, le pmi hanno saputo imporsi sui mercati internazionali, conquistando quote significative, seppur di nicchia e resistendo alla concorrenza più agguerrita, attraverso capacità organizzative che hanno trovato nella cooperazione fra imprese la dimensione critica per il successo. E' su questi quattro fattori che occorre concentrare le risorse disponibili con politiche industriali finalizzate esclusivamente alle tipologie dimensionali della piccola impresa, poiché solamente in questo modo si può garantire una più ampia ricaduta di sistema. A fianco di questi fattori ve ne è un altro trasversale e pregiudiziale al successo di qualsiasi politica economica ed industriale che occorre affrontare con decisione e rapidità: la semplificazione e la sburocratizzazione della macchina della Pubblica Amministrazione; diversamente la spesa pubblica sarà inarrestabile e i disegni di ulteriore federalismo rischieranno di moltiplicare a dismisura i centri di costo.

Rivista della CNA



sommario

quadrante dell'economia

la ripresa è in atto, ora va sostenuta

i primi mesi dell'anno fanno intravedere alcune concrete indicazioni di un recupero ma la fragilità del nostro sistema economico e l'elevato disavanzo pubblico ci espongono ancora a grossi rischi

2

Andrea Ginzburg

fare impresa

imperativo: razionalizzare l'uso di infrastrutture e veicoli

la rete viaria non ce la fa più e gli autotrasportatori lanciano un allarme sullo stato di intermodalità e logistica

6

Ivan Gabrielli

forum

basilea 2 è alle porte, tra banche e imprese serve un più stretto rapporto

affinchè i nuovi scenari finanziari costituiscano un'opportunità di crescita per le pmi la cna propone alle aziende di credito e alla regione di dar vita a nuove forme di partnership

11

Patrizia Romagnoli

note da palazzo

istituzioni e riforme costituzionali

intervista ad augusto barbera

18

Giovanni Rossi

cna e territorio

soddisfatti di essere in pensione, ma il caro vita impone troppe rinunce

un'indagine cna fotografa lo stile e le condizioni di vita degli oltre 145mila ex artigiani pensionati in emilia romagna

21

Cristina Di Gleria

Economia UE in crescita

La ripresa è in atto, ora va sostenuta

Il rientro del rapporto deficit pubblico/Pil entro i parametri negoziati con Bruxelles, il risanamento dei conti e la prospettiva europea di tassi di interesse in aumento rendono comunque necessarie alcune misure restrittive oltrechè un forte recupero dell'evasione

di Andrea Ginzburg (*)

Dopo anni di stazionarietà nella crescita, l'economia della Germania, trainata dalle esportazioni e dagli investimenti, ha mostrato dal secondo semestre del 2005 una lenta ma stabile ripresa: nel 2006 la crescita del Prodotto interno lordo tedesco dovrebbe registrare un aumento percentuale del 2,1%, quasi il doppio dell'aumento registrato nell'anno precedente. Questo aumento, date le strette relazioni fra l'economia tedesca e gli altri paesi europei, ha sollecitato a sua volta la ripresa delle esportazioni, e quindi della produzione delle altre economie dell'Unione Europea. Questo è avvenuto in particolare, per le regioni italiane maggiormente collegate con l'economia tedesca, fra cui l'Emilia Romagna. L'Italia, insieme al Portogallo, era l'economia che negli ultimi anni aveva maggiormente risentito del ristagno dell'economia europea.

la domanda proveniente dalla Germania ma anche dai paesi dell'est europeo, Russia, India e Cina sta esercitando un'azione di traino per le esportazioni ed apre una grande opportunità per le imprese emiliano romagnole; occorre supportare questo processo con investimenti



si evolve lo scenario internazionale

Anche le esportazioni dell'Emilia Romagna avevano subito un rallentamento e poi una battuta d'arresto nel periodo 2002-2004. In questo quadro mutato, l'export è aumentato nel 2005 dell'1,8% in termini reali (+7% in termini nominali). Non è tuttavia solo la locomotiva tedesca a trainare, sia pure lentamente, le altre economie europee: da un lato i proventi del petrolio e del gas naturale (paesi OPEC, Russia) e dall'altro i fabbisogni legati alle esigenze dell'industrializzazione dei grandi paesi emergenti (Cina, India, ma anche altri paesi dell'Europa orientale), stanno esercitando un'azione di traino sulle esportazioni dell'industria metalmeccanica e delle industrie ad essa collegate. La stessa industria dell'abbigliamento, riorganizzata e ristrutturata, sta attraversando un periodo di ripresa. Più in difficoltà appaiono, invece, l'industria tessile e delle calzature per la pressione competitiva dei concorrenti esteri e delle attività delocalizzate in altri paesi. Questa tendenza positiva originata dalla domanda proveniente, oltre che dalla Germania, dai paesi extra Unione Europea, è confermata anche dai dati ISTAT di aprile riferiti all'Italia: fra i primi quattro mesi del 2006 e i primi quattro mesi dell'anno precedente la crescita delle esportazioni di manufatti extra UE è stata del 13,6%, con incrementi maggiori appunto verso i paesi dell'OPEC, la Cina, i paesi dell'est europeo e la Russia.

L'8 giugno la Banca Centrale Europea ha aumentato il tasso di interesse al 2,75% annunciando che a questo aumen-

(*) docente di istituzioni di economia - facoltà di scienze della comunicazione e dell'economia - università di modena e reggio emilia

to potranno seguirne altri. L'andamento futuro dei tassi di interesse, del tasso di cambio del dollaro e dei prezzi delle materie prime, fra cui in primo luogo il petrolio, condizionerà qualsiasi scenario futuro. Queste tre variabili sono collegate fra loro. Si può azzardare l'ipotesi che il prezzo del petrolio rimarrà alto, che i tassi di interesse saranno in salita e il dollaro tendenzialmente debole, ma instabile. Vediamo perché. Il prezzo del petrolio sostenuto dalla domanda dei grandi paesi emergenti, dalla riduzione degli investimenti in nuovi giacimenti nel periodo di bassi prezzi del petrolio, dall'assenza di una politica di diversificazione verso fonti di energia rinnovabili, da tensioni geopolitiche in Medio Oriente, e infine dalla speculazione, che trae spunto da tutti i motivi indicati in precedenza. Alti prezzi del petrolio innescano tensioni sui prezzi che inducono politiche monetarie restrittive, e quindi tassi di interesse tendenzialmente in aumento. Inoltre, alti prezzi del petrolio gonfiano le importazioni di petrolio degli USA, alimentandone ulteriormente il deficit commerciale, già molto elevato (da molti anni, l'economia USA acquista all'estero più merci di quanto non ne venda). Anche per questa via si ha una spinta all'aumento dei tassi di interesse USA, che tenderà a diffondersi in tutto il mondo. Infatti, l'aumento del deficit potrebbe indurre improvvise e ingenti fughe dal dollaro. Per evitare un eccessivo indebolimento del dollaro (che causerebbe, fra l'altro, spinte inflazionistiche), è presumibile che la Banca Centrale USA manterrà i tassi di interesse ad un livello elevato (così come, a specchio, farà la Banca Centrale Europea per ridurre l'attrattiva esercitata dagli impieghi finanziari oltre-oceano). Nella "guerra" dei tassi di interesse, dati gli squilibri USA, il dollaro sarà, come si è detto, instabile e tendenzialmente debole.

il contesto nazionale

La prospettiva europea di tassi di interesse tendenzialmente in aumento non facilita il compito del ministro dell'economia italiano che deve porsi l'obiettivo del rientro del rapporto deficit pubblico/PIL entro i parametri, negoziati con Bruxelles, del Patto di Stabilità, sia pure dilazionati nel tempo. C'è qualche analogia fra la politica seguita negli ultimi anni dal governo degli Stati Uniti e dal passato governo italiano: per entrambi, la politica si è dedicata a rinviare le scelte più drastiche, in questo modo aumentando gli squilibri della finanza pubblica, del commercio estero e della distribuzione del reddito. A differenza che negli Usa, tuttavia, nel caso italiano l'aumento degli squi-



bri non si è accompagnato ad un'accelerazione della crescita, ma al ristagno dell'economia. La manovra del governo italiano dovrà tener conto delle minori entrate e delle maggiori spese effettive rispetto a quelle virtuali previste nella finanziaria, in modo "creativo", dal precedente ministro dell'economia. Anche su questo terreno, oltre a quello dell'aumento nel livello dei tassi di interesse, che di per sé aumentano la spesa per interessi e aggravano il deficit pubblico, gli spazi per il rilancio dello sviluppo, dopo aver effettuato il risanamento, non sono, almeno nel breve termine, molto ampi. Ma certo la spesa pubblica italiana è ricca di esempi di sprechi, e il controllo dell'evasione fiscale ha subito, negli ultimi tempi, un forte rallentamento, per cui margini di recupero per evitare la riduzione delle prestazioni del settore pubblico non sono impossibili. Inoltre, il consolidamento della ripresa potrebbe aumentare le entrate tributarie ed attenuare la rigidità di misure restrittive che si renderanno comunque necessarie.

le opportunità per le pmi

La grande rivoluzione industriale in atto nei paesi posti a Oriente, dai paesi dell'Est alla Russia, all'India, e alla Cina, apre una grande opportunità all'industria emiliana. Si tratta di fornire un sostegno di prodotti, di innovazioni, di conoscenze a questo impetuoso processo di industrializzazione. Si tratta di attivare un'industrializzazione complementare a quella in corso: l'aumento delle esportazioni metalmeccaniche indica che questa attivazione è già iniziata, anche se deve esser sostenuta con investimenti

per l'innovazione e la ricerca. Non è un ruolo destinato ad esaurirsi rapidamente, data l'ampiezza dello sforzo che questi paesi stanno compiendo. In questo quadro, anche la piccola e media impresa, e l'artigianato emiliano hanno un ruolo importante da giocare. Non perché, come talvolta si dice, se il mercato si espande, nelle grandi dimensioni standardizzate anche la piccola e media impresa trova il suo spazio. Al contrario, quando il mercato richiede prodotti personalizzati, realizzati attraverso la collaborazione o l'interazione con il cliente, lì le piccole e medie imprese risultano pressoché insostituibili e imbattibili.

Si è parlato a lungo, e a mio avviso impropriamente, di declino produttivo del nostro Paese. L'uso di indicatori aggregati, la scarsa attenzione a mutamenti qualitativi e organizzativi, l'abitudine a ritenere che l'unico percorso di sviluppo sia quello indicato dalla grande impresa, hanno fatto sì che venisse data scarsa attenzione ai mutamenti organizzativi profondi di quest'ultima fase. In molti casi, queste riorganizzazioni sono state dolorose: si pensi al forte ridimensionamento, ma anche alla ristrutturazione/riorganizzazione avvenuta nel settore tessile. Il sistema delle piccole e medie imprese, ha avviato, più prontamente della grande impresa, questo cammino di riqualificazione di fronte a condizioni di concorrenza più aspre e ad opportunità molto diverse dal passato. Il sistema economico italiano è diventato più internazionalizzato, e questo processo ha coinvolto anche imprese di piccola e piccolissima dimensione.

artigianato
e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile
Cristina Di Gleria
Redazione:
Morena Cavallini
Maurizio Collina
Ermes Ferrari
Ivan Gabrielli
Antonella Gualandri
Patrizia Romagnoli
Sandra Verardi

Consulenza fotografica
Prisma Studio snc
Ozzano Emilia - Bologna

Pubblicità:


BRAIN Via Buozzi, 77
40013 Castel Maggiore
Tel. 051/6325461 e Fax 051/4179091

Registrazione n. 4686 del Tribunale
di Bologna del 23/11/1978

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Società Editoriale Artigianato e Piccola
Impresa dell'Emilia Romagna, Bologna
Viale Aldo Moro, 22 - Tel. 051/6099413

Tiratura: 15.000 copie
Chiuso il 15/06/2006

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb.
Via Saliceto, 22/F
40013 Castelmaggiore BO
Tel. 051/700606

 Associato all'Unione Stampa
Periodici Italiana



Istat: Italia ancora debole

Nel 2005 il nostro Paese ha registrato una crescita zero, ma il primo trimestre 2006 fa intravedere indicazioni concrete di ripresa. Questo in sintesi il quadro che dell'economia italiana traccia il XIV rapporto annuale dell'Istat che disegna un Paese nel quale si riscontrano da una parte "comportamenti virtuosi e favorevoli allo sviluppo", dall'altra "aree di disagio e di ostacolo alla crescita" frutto di fattori strutturali. Il 2006 è iniziato con forti segnali di ripresa e un rafforzamento dell'espansione economica. Tuttavia, sottolinea il presidente dell'istituto di statistica, Biggeri, perdura la fragilità del nostro sistema economico a cui si aggiungono fattori di vulnerabilità specifici quali "l'esposizione ai rischi di una ulteriore perdita di competitività e l'elevata dimensione del debito pubblico". Ecco perchè servono misure strutturali da subito per mettere i conti pubblici sotto controllo e riportare il disavanzo "dentro un sentiero di sostenibilità".

Alle difficoltà legate alla minore dimensione, le piccole e medie imprese hanno spesso fornito una risposta adeguata alla loro condizione specifica, attraverso gruppi di impresa formali o reti di impresa informali. Anche nell'artigianato, come altrove, è in corso da tempo un processo di selezione sia a valle, da parte dei committenti, sia a monte, sui subfornitori. I fornitori in conto terzi rappresentano forse la fascia più a rischio, poiché nel mercato globalizzato sono sempre più frequenti acquisti di componenti standardizzate a basso costo. Qui si dovrebbe concentrare il sostegno all'innovazione, al riposizionamento del prodotto e al rafforzamento organizzativo e commerciale.

Come si legge nell'ultimo rapporto ISTAT, nel corso dei processi di trasformazione organizzativa sono aumentate le differenze fra le aree, le imprese, i lavoratori. Il rischio di lacerazioni nella coesione sociale è aumentato, e maggiore dev'essere lo sforzo di ridurre questi divari. Non si fa molta strada se si parla di declino generalizzato, se si ripete la solita litania sulla presunta concentrazione dell'Italia nelle specializzazioni nei settori tradizionali, sulla scarsa presenza nei settori high tech, sul basso grado di terziarizzazione rispetto agli altri paesi. E' sicuramente meglio essere specializzati in segmenti ad alto valore aggiunto di un settore "tradizionale" che essere specializzati in un segmento a basso valore aggiunto di un settore definito "high tech". Un alto grado di terziarizzazione è compatibile sia con alti che con bassi livelli di conoscenza e di innovazione, e quindi dice assai poco sui mutamenti organizzativi attualmente in corso.

Questi mutamenti sono destinati a condurre non all'abbandono del settore industriale a favore del settore terziario, come auspicano alcuni frettolosi commentatori, ma ad instaurare nuove interrelazioni fra funzioni "industriali" e "terziarie". Paradossalmente, nonostante il gran parlare di "società della conoscenza", spesso usiamo termini (settore industria, settore terziario) che non ci aiutano a comprendere in che cosa questa conoscenza in realtà consista (o dovrebbe consistere) e in che modo essa sia (o dovrebbe essere) socialmente distribuita.

A CASALECCHIO DI RENO

ULTIMI CAPANNONI INDUSTRIALI E UFFICI SUBITO DISPONIBILI

Pubbl
Coop
Costruzioni

AREA DELLA "BUONA INDUSTRIA"

A CASALECCHIO DI RENO, CON VISIBILITÀ FRONTE AUTOSTRADA, SONO DISPONIBILI IN PRONTA CONSEGNA LE ULTIME STRUTTURE ATTREZZATE E MODULARI: CAPANNONI INDUSTRIALI (MODULI MQ 400), ANNESSI UFFICI (MODULI MQ 100) E MAGAZZINI. POSSIBILITÀ DI ACCORPAMENTO DI PIÙ MODULI. I VANTAGGI DELLA "BUONA INDUSTRIA" SONO MOLTEPLICI:

- CONSEGNA IMMEDIATA
- VICINANZA AL CENTRO CITTADINO DI CASALECCHIO
- ACCESSO DIRETTO ALLA VIA PORRETTANA
- AMPIE AREE PARCHEGGIO PUBBLICHE E PRIVATE
- COLLEGAMENTO CON LA NUOVA PORRETTANA
- COLLEGAMENTO CON L'AUTOSTRADA E LA TANGENZIALE (A SOLI 3 KM)

COOP.COSTRUZIONI s.r.l. VIA FRANCESCO ZANARDI 372, 40131 BOLOGNA
WWW.COOPCOSTRUZIONI.IT - IMMOBILIARE@COOPCOSTRUZIONI.IT
TEL. 051.416.4.111

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

	31/12/2005	31/12/2004
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	2.427	4.202
I Immobilizz.immateriali	3.390	3.390
- (ammortamenti)	2.260	1.130
- (svalutazioni)	0	0
totale	1.130	2.260
II Immobilizz.materiali	41.888	41.888
- (ammortamenti)	40.591	39.946
- (svalutazioni)	0	0
totale	1.297	1.942
III Immobilizz.finanziarie	0	0
C) ATTIVO CIRCOLANTE	155.625	198.346
I Rimanenze	0	0
II Crediti	126.593	174.658
entro 12 mesi	126.357	174.456
oltre 12 mesi	236	202
III Attività finanziarie	0	0
IV Disponibilità liquide	29.032	23.688
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	9.527	9.357
TOTALE ATTIVITÀ	167.579	211.905

PASSIVITÀ

A) PATRIMONIO NETTO	54.080	53.142
I Capitale	10.400	10.400
II Riserva da sovr.azioni	0	0
III Riserva di rivalutaz	0	0
IV Riserva legale	2.080	2.080
V Ris. az. proprie in port.	0	0
VI Riserve statutarie	0	0
VII Altre riserve	40.663	41.110
VIII Utili (perdite) a nuovo	0	0
IX Utile dell'esercizio	937	0
IX Perdita d'esercizio		-448
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	0	0
D) DEBITI	113.499	150.476
entro 12 mesi	113.499	150.476
oltre 12 mesi	0	0
E) RATEI E RISCONTI		8.287
TOTALE PASSIVITÀ	167.579	211.905

CONTI D'ORDINE

- 1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi
- 2) Sistema improprio degli impegni
- 3) Sistema improprio dei rischi
- 4) Raccordo tra norme civili e fiscali

Prospetto di dettaglio dei ricavi delle imprese editoriali

01 Vendita di Copie	77.350,00
02 Pubblicità	14.835,00
05 Ricavi da editoria online	0,00
06 abbonamenti	0,00
07 pubblicità	0,00
09 Ricavi da altra attività editoriale	363.606,00
10 Totale voci 01+02+05+09	455.791,00

CONTO ECONOMICO

	31/12/2005	31/12/2004
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	455.791	502.781
1) Ricavi per vendite e prestazioni	455.791	502.695
2) Variaz.rimanenze prodotti in corso lavorazione, semilavorati e finiti	0	0
3) Variazione lavori in corso di ordinazione	0	0
4) Incremento immobilizz. per lavori interni	0	0
5) Altri ricavi e proventi vari	0	86
contributi in conto esercizio	0	0
contributi in conto capitale (quote eserc)	0	0
totale	0	86
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	455.164	504.510
6) Materie prime, sussid., di consumo e di merci	978	144
7) Servizi	446.344	494.495
8) Godimento beni di terzi	3.070	4.495
9) Personale dipendente		
a) Salari e stipendi	0	0
b) Oneri sociali	0	0
c) T.F.R.	0	0
d) Quiescenza e simili	0	0
e) Altri costi	0	0
totale	0	0
10) Ammortamenti e svalutaz.		
a) Amm. immobilizz. imm.	0	1.130
b) Amm. immobilizz. mat.	1.774	812
c) Altre svalutazioni	0	0
d) Svalutazione crediti	248	348
totale	2.022	2.290
11) Variazione rimanenze materie prime, sussid., di consumo e merci	0	0
12) Accantonam. per rischi	0	0
13) Altri accantonamenti	0	0
14) Oneri diversi	2.750	3.086
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	627	-1.729
C) PROVENTI E ONERI FINANZ.	1.903	2.272
15) Proventi da partecip.ni	0	0
16) Altri proventi finanz.		
a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
b) Da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante	0	0
d) Proventi diversi dai precedenti	1.926	2.275
totale	1.926	2.275
17) Interessi e altri oneri finanziari	23	3
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
18) Rivalutazioni	0	0
19) Svalutazioni	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORD.	-82	-193
20) Proventi vari	1	53
21) Oneri vari	83	246
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	2.448	350
22) IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	1.511	798
a) imposte correnti	1.544	826
b) imposte differite	-33	-28
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	937	-448

bilancio chiuso al 31/12/05

Redatto in forma abbreviata art. 2435 bis C.C.

Editoriale Artigianato e P.I. Emilia Romagna Srl

Sede
Viale Aldo Moro 22
40127 Bologna

Capitale Sociale Euro
10.400,00 i.v.

Imperativo: razionalizzare l'uso di infrastrutture e veicoli

Ai problemi dovuti alla carente viabilità si aggiungono quelli derivanti dal traffico vero e proprio sempre più elevato in una regione di attraversamento quale l'Emilia-Romagna

di Ivan Gabrielli

Giocare il tutto per tutto. L'autotrasporto italiano non può più aspettare. Le istituzioni devono decidere se supportare in modo rapido, strutturale, concreto un settore che opera da almeno dieci anni in condizioni di elevata criticità o se lasciare progressivamente il mercato italiano (ed un'ampia fetta di mercato europeo, conquistata a fatica negli anni dai lavoratori dell'autotrasporto) ai sempre più competitivi operatori stranieri. CNA-FITA ha lanciato da tempo l'allarme, perché proprio di situazione allarmante bisogna parlare, in Emilia-Romagna come nel resto del Paese. "E' necessario entrare nell'ottica dell'autotrasporto come servizio - afferma **Gianni Montali**, segretario di CNA-FITA Emilia Romagna - la nostra è una regione di attraversamento, alle difficoltà dovute alle carenze infrastrutturali si aggiungono quelle date dal traffico vero e proprio. Ci sono nodi critici che attendono soluzioni da molti anni. Uno per tutti, Bologna. Vanno stretti i tempi per il

passante a nord, progetto che prevede la realizzazione di una variante autostradale della lunghezza di circa 40 km. che si svilupperà a nord di Bologna; la strozzatura rappresentata dal raccordo autostradale del capoluogo emiliano risulta di anno in anno più traumatica. Altro problema da affrontare, questa volta in Romagna, si chiama E 45 (la superstrada Cesena-Orte), arteria particolarmente trafficata e soprattutto malmessa.

la rete viaria non ce la fa più; troppi i nodi critici che da anni attendono una soluzione, dal passante a nord di Bologna che dovrebbe eliminare la strozzatura rappresentata dal raccordo autostradale alla E45 arteria trafficata e malmessa per finire al Porto di Ravenna



(a)

Urgono interventi di manutenzione straordinaria. La strada, che attraversa l'Appennino è oggi molto pericolosa, esempio concreto dell'abbandono infrastrutturale che Paese sta vivendo da 30 anni. Infine, il Porto di Ravenna, importante realtà che non riesce però a soddisfare gli obiettivi di intermodalità. Per spostare le nostre merci via mare dobbiamo trovare convenienza (nelle tempistiche di viaggio e nei costi), altrimenti rimaniamo obbligatoriamente su ruota". Sono oltre 44 milioni i veicoli circolanti in Italia, senza contare i milioni di auto e camion che giungono dall'estero. La rete viaria non ce la fa più. Ancora un numero. I veicoli italiani che trasportano merci in lungo e in largo per lo stivale sono circa 3.500.000. "Se li suddividiamo in due grossi gruppi - prosegue Montali - vediamo che su 3 milioni e mezzo solo 700.000 sono adibiti a trasporto merci in conto terzi. Tutto il resto (2.800.000 veicoli) è in conto proprio. In questa percentuale tanto elevata vivono numerose contraddizioni. Per le nostre strade viaggiano molti furgoni o camion con una bassa o bassissima produttività. Mezzi quasi sempre semivuoti. Veicoli spesso vecchi e di conseguenza maggiormente inquinanti...in poche parole, i mezzi in conto proprio rendono meno ma inquinano e costano di più. E ancora, nei veicoli al di sotto dei 35 quintali (quelli usati per distribuzione in ambito urbano), il conto proprio arriva al 97%. Il problema, mai realmente affrontato da parte delle istituzioni, è di impatto ambientale e numerico. Dobbiamo segmentare il settore per capire quali sono i soggetti più produttivi e quelli che produttivi non lo sono mai stati. E' necessario che chi amministra si accorga dei vantaggi che può fornire l'autotrasporto in conto terzi. Abbiamo normative (anche europee) che non funzionano. Viene privilegiato con incentivi chi cambia veicolo in conto proprio e non le aziende,

(a) sasso marconi (bologna), uno dei cantieri per la realizzazione della variante di valico

che lo cambiano in conto terzi”. CNA-FITA invita gli amministratori a meglio razionalizzare interventi ed investimenti, anche in materia di logistica. “Lungo l'asse della via Emilia ogni 50 km c'è un interporto - prosegue Montali - un numero davvero eccessivo, non essendovi distanze sufficienti per fare rotture di carico. Dobbiamo darci una regola. E le regole mancano anche nell'intermodalità. Ferrovie e armatori parlano ancora linguaggi troppo diversi. Noi siamo pronti a portare le nostre merci per ferrovia e per mare sulle lunghe tratte, ma la qualità del servizio deve crescere. Parliamo di grandi distanze perché al di sotto dei 400 km di distanza il trasferimento merci su ferrovia è anti-economico. Dobbiamo andare su gomma, ma con camion pieni, favorendo l'utilizzo congiunto dei mezzi, cooperando, mettendo in rete le nostre aziende”. Ma i problemi del settore purtroppo non finiscono qui. “Serve flessibilità, dobbiamo organizzarci in modo più snello - conclude Montali, che con CNA-FITA rappresenta più di 8000 aziende di autotrasporto emiliano-romagnole - mettendo dietro alle spalle la rigidità della classica impresa con dipendenti, uccisa dai costi del lavoro e da quelli del gasolio. Mettendo insieme le imprese strutturate in modo consortile possiamo gestire il nostro sistema in modo diverso. Negli ultimi tre anni l'aumento del prezzo del gasolio è stato del 40%; del 10% negli ultimi 6 mesi. Il carburante incide per circa il 27% sui nostri costi. Non possiamo rifarci sulla committenza, dobbiamo essere più forti, con un numero minore di mezzi sulla strada, ma pieni”. Gli operatori dell'autotrasporto hanno le idee chiare. La



(b)

revisione, l'ammodernamento, l'implementazione della rete infrastrutturale e logistica è “conditio sine qua non”. I tempi di spostamento delle merci sono ad oggi troppo lenti. L'obiettivo principale è pertanto l'eliminazione dei cosiddetti “colli di bottiglia” le strozzature, materiali e immateriali, che obbligano merci (e autotrasportatori) ad tempistiche poco competitive. Raccordi autostradali, interporti, terminal, porti ma non solo, sistemi informativi, interconnessione nelle comunicazioni, centrali di sistema. Se è necessario migliorare la rete delle infrastrutture (prevedendo anche la realizzazione di nuove opere in punti chiave del territorio nazionale), lo è altrettanto l'adozione di una cultura di rete. Il mondo dell'autotrasporto in Italia è ancora eccessivamente frammentato. Un numero elevato di piccole, piccolissime aziende con un parco mezzi limitato non capaci di sinergizzare, di dialogare. Da soli, infatti, poco si può.

CNA-FITA auspica uno scenario nuovo, in cui sia possibile monitorare con precisione il flusso delle merci, le necessità del mercato, ma soprattutto i mezzi e gli strumenti in campo. E' l'assessore regionale ai trasporti **Alfredo Peri** a descrivere le politiche emiliano-romagnole per l'autotrasporto. “Molti autotrasportatori stranieri (specie dell'est europeo) operano in condizioni di illegalità, non rispettando gli orari di guida e di sosta - afferma - sono sovraccarichi, con documenti irregolari, offrendo così prezzi molto competitivi, ma mettendo a rischio la sicurezza propria e degli altri automobilisti. Oltre ai controlli su strada, occorre puntare sulla qualità delle prestazioni, offrendo non solo trasporto, ma servizi logistici integrati per le imprese-clienti”. Le istituzioni sono dunque consapevoli di quanto sia necessario ridurre la frammentazione dell'offerta e creare imprese in grado di offrire servizi competitivi. “La Regione ha avviato dei progetti pilota per la cooperazione tra imprese di trasporto - sostiene l'assessore - per presentare al mercato una offerta logistica competitiva, grazie alla condivisione di risorse e all'integrazione di servizi complementari”. Da via Aldo Moro giunge anche un segnale chiaro sulla volontà della Regione di

Emissioni inquinanti nei centri urbani, sì a progetti pilota

Non di soli tir vive l'autotrasporto. Ma anche di milioni di furgoni (e mezzi di piccole dimensioni) che raggiungono e attraversano i centri storici delle nostre città. La mobilità urbana (e la logistica cittadina) rappresentano elementi di forte criticità. Traffico e inquinamento, e le misure di contrasto adottate dalle amministrazioni locali, sono da tempo elemento di acceso confronto. Limitazioni del traffico urbano, blocco totale della circolazione: solo provvedimenti tampone, sostiene CNA-FITA, poco efficaci nel lungo periodo. La Confederazione chiede coerenza alle amministrazioni locali ed invoca provvedimenti concreti per migliorare la viabilità nei centri urbani, e rilanciare il ruolo delle città. Sì, dunque, a progetti pilota, sì a controlli più rigorosi sulle emissioni inquinanti, perché una mobilità semplificata significa economia facilitata. CNA-FITA, in risposta alle richieste provenienti dalle rappresentanze territoriali, mette a disposizione degli associati un Ufficio Studi e Progetti sulla logistica urbana.



(b) la stazione di Bologna dove sono iniziati i lavori per l'alta velocità

Ruota e nave da competitor alleati

Intermodalità? Sì ma con intelligenza. Il trasporto su gomma vince nelle brevi e medie distanze. E' certo. Quello su ferro e via mare può essere invece la giusta scelta per coprire le tratte più lunghe e disagiate.

Il mondo dell'autotrasporto è concorde. Strade ed autostrade non sempre sono la migliore soluzione per spostare carichi (anche imponenti) da un capo all'altro del Paese o da una parte all'altra dell'Europa.

un progetto FITA CNA per decongestionare il tutto strada

La particolare collocazione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo, viene a favorire gli scambi "port to port" e questo elemento deve poter diventare un'opportunità in più. Ne è convinta CNA-FITA che lo scorso 28 marzo ha presentato a Roma "Ruote sul mare", un progetto innovativo finalizzato a favorire un più rapido sviluppo delle "Autostrade del Mare", quale alternativa valida al "tutto strada" e quale strumento efficace per combattere il congestionamento del sistema autostradale. "Per la prima volta - ha sottolineato Maurizio Longo, responsabile nazionale di CNA-FITA - l'autotrasporto avoca a sé - un ruolo di soggetto attivo nel lancio delle autostrade del mare, candidandosi a sostenere concretamente le iniziative degli armatori che in questi anni hanno coraggiosamente investito nella realizzazione di una rete di collegamenti italiani e mediterranei". Alla base del progetto la promozione da parte degli autotrasportatori, della modalità del trasporto misto gomma-nave, costruendo nuovi rapporti con gli armatori e dando vita a nuove opportunità soprattutto per le piccole e le medie aziende di autotrasporto. Alla base del progetto, si colloca una forma di consorziamento analoga a quella dei Gruppi d'acquisto che operano con successo in diversi settori del trasporto. E l'idea è piaciuta, tanto che il segretario generale della presidenza della Repubblica, Gaetano Gifuni, in una lettera al presidente di CNA-FITA, Franco Coppelli, aveva comunicato l'apprezzamento del Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi per il progetto di FITA-CNA, in grado di "contribuire concretamente al decongestionamento del trasporto su ruota e favorire un sistema di mobilità più equilibrato e rispettoso dell'ambiente". Ora si tratta di portare avanti "Autostrade del Mare", superando peraltro, non pochi ostacoli. Competitività del servizio, fa rima con rapidità e qualità dell'intervento. Questo il primo risultato da raggiungere. Il trasporto via mare è spesso troppo lento. Non solo nello spostamento di un cargo da un porto all'altro (la vera e propria navigazione), ma nelle operazioni di carico e scarico, nella gestione dei container sulle banchine, nei magazzini di stoccaggio. E' dunque necessario garantire alle merci tempi tecnici più stretti, che possano considerarsi concorrenziali a quelli su ruota. E in più, operare una politica di costi vantaggiosa. Più ruote sul mare, meno ruote sull'asfalto. Ma anche navi in viaggio con le stive piene e meno tir in marcia con le pance vuote. Un sistema di mobilità equilibrato e rispettoso dell'ambiente. CNA-FITA è al lavoro per favorire l'aggregazione fra piccole e medie aziende dell'autotrasporto. Obiettivo dar vita ad un apposito registro, denominato appunto "Ruote sul mare", un soggetto attivo che possa dialogare e negoziare con gli armatori.

puntare all'intermodalità per un trasferimento più razionale delle merci. "Stiamo realizzando progetti operativi che mettono in pratica il trasferimento modale nei principali corridoi intermodali - dice Peri - lo studio delle soluzioni, la loro validità e sostenibilità sono condivise con le imprese di autotrasporto, che sono coinvolte anche nella migliore organizzazione dei nodi e nel coordinamento dei tempi del trasporto. Questo consente un risparmio di costi per gli autotrasportatori. In particolare la Regione si sta impegnando per la realizzazione di una nuova linea tra Ravenna e Monfalcone, iniziativa che segue i principi dettati dal Progetto Autostrade del Mare; ci proponiamo di perseguire gli obiettivi di decongestionamento del traffico e riduzione dell'impatto ambientale dei mezzi su strada, incentivando il trasporto via mare attraverso il pieno sfruttamento dei benefici concessi agli autotrasportatori". Oltre a finanziarne la fattibilità, la Regione Emilia-Romagna segue cooperativamente l'andamento del progetto e degli accordi tra i soggetti interessati, in particolare ha portato avanti l'accordo con la Regione Friuli". Una possibile soluzione per il nodo mare dunque, ma sulla strada (e per terra) i problemi rimangono. La politica regionale per l'autotrasporto si inserisce nel quadro complessivo delle politiche che la Regione sta sviluppando per il trasporto merci e la logistica. Il Piano Regionale dei Trasporti non si ferma all'implementazione infrastrutture (pur essendo queste un presupposto di innovazione. "Risultano fondamentali anche l'organizzazione e la razionalizzazione dei processi produttivi e distributivi - conclude Peri - al servizio tanto dell'impresa quanto del cittadino utente-consumatore. La Regione



può avere un ruolo determinante nell'innescare i processi innovativi, individuare e incentivare gli imprenditori e gli autotrasportatori e promuoverne la collaborazione, fornire loro tutto il necessario appoggio istituzionale e finanziario, e fare in modo che attorno alle migliori esperienze imprenditoriali si muova con coerenza il sistema delle amministrazioni locali". Lavorare sulla strada, tra le mille difficoltà del quotidiano e con perplessità ancor maggiori per il futuro. Ma le misure messe a punto non hanno portato ancora a risultati soddisfacenti. Sulla centralità del sistema logistico come preminenza nazionale per ottimizzare lo spostamento delle merci e per contenere i costi, sta lavorando anche l'Istituto Regionale della Logistica, nato per volontà della Regione, delle Province di Bologna, Parma, Piacenza e Ravenna, dall'Università parmigiana e di quella del capoluogo emiliano, dell'autorità portuale di Ravenna e di Unioncamere regionale. Per **Stefano Zunarelli**, che dell'Istituto è presidente, la parola chiave è "razionalizzazione" nell'uso delle infrastrutture e dei veicoli. Il primo passo dovrebbe essere la presa di coscienza da parte del mondo dell'utenza industriale e commerciale che il momento della movimentazione è una componente essenziale del successo della loro attività. Per ottimizzare questa fase è bene servirsi di soggetti specializzati che operino in maniera coordinata a livello territoriale e settoriale. Abbiamo numero spaventoso di camion che viaggiano mezzi vuoti. Questo non è tollerabile e soprattutto è evitabile. I mezzi, se ben organizzati, coordinati, possono viaggiare pieni. Meno camion, meno costi. Le imprese dell'autotrasporto devono fare un passo verso la "rete"; se non vi sarà sinergia il settore sarà colonizzato da imprese straniere. Infine, il fronte dell'intermodalità. Il combinato ferroviario ha il grosso problema dell'incapacità di Trenitalia di far fronte a questo tipo di



domanda. L'azienda ferroviaria non ha investito adeguatamente su settore cargo. Peccato, visto che sulle grandi direttrici la domanda ci sarebbe anche. Sul combinato marittimo il problema è principalmente quello della lentezza di imbarchi e sbarchi, ma con un po' di buona volontà può essere superato". E la buona volontà proprio non manca agli autotrasportatori emiliano-romagnoli, da sempre attenti alla qualità del servizio offerto ed oggi desiderosi di recuperare il terreno perduto. "Dobbiamo ripensare il modo di gestire le nostre imprese - afferma **Gilberto Piraccini**, autotrasportatore e presidente regionale di CNA-FITA; la mia azienda, come gran parte delle realtà italiane dell'autotrasporto sta subendo la pesante concorrenza estera. Guardo con preoccupazione ad est. Loro hanno costi inferiori, in particolar modo per quel che concerne il personale. In Polonia un autista costa 1500 euro, contributi compresi. In Italia ne costa 5500. Solo abbassando contributi e oneri sociali, le accise sul gasolio, congelando i prezzi delle assicurazioni e delle autostrade potremmo rimetterci in moto.



Federazione
Banche di Credito Cooperativo
Emilia Romagna

VIA LIBERA ALLA CRESCITA DELLA TUA IMPRESA



Finanziamenti agevolati e convenzionati medio lungo termine tramite le Cooperative di Garanzia FIDIMPRESA, finanziamenti SERFINA, convenzione Associati CNA, mutui ARTIGIANCASSA, LEASING. SCEGLIAMO INSIEME LE MIGLIORI OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO DEL TUO RISPARMIO.



Per il settore gli ultimi anni sono stati disastrosi; la riforma attuata dal governo Berlusconi, ha liberalizzato selvaggiamente il tutto senza nessuna regola". Piraccini critica poi il mondo della logistica "in Italia è in mano alle grosse aziende straniere da TNT a SDA a DHL - afferma - noi abbiamo sì una bella macchina ma alla guida ci sono i gruppi stranieri. La ricetta?: mettere insieme committenza e trasportatori. Investire maggiormente nelle piattaforme di raccolta e distribuzione". A temere la colonizzazione straniera è anche **Nicola Paradiso**, direttore commerciale della CEPIM, società di gestione dell'Interporto di Parma. "Le merci italiane vengono trasportate da aziende straniere - afferma - sulle nostre strade c'è qualcun altro che porta a spasso la nostra competitività. Le azioni di governo per trovare modalità alternative al trasporto stradale non hanno funzionato. Per invertire la marcia dobbiamo prima cambiare mentalità. Le aziende che producono, infatti, non considerano la logistica fattore per produrre competitività. Investire in logistica significa invece credere nel nostro sistema e volerne mantenere il controllo. La Cina è vicina. L'Italia rischia



di diventare un nastro trasportatore. Lo stesso discorso vale per i porti; a controllarli non sono più aziende a capitale italiano". Piena consapevolezza e tanta voglia di uscire da una situazione di stallo. Gli operatori emiliano-romagnoli osservano l'orizzonte con un forte senso di rivincita. "Il lavoro c'è - ci dice **Riccardo Ferrucci**, presidente della cooperativa trasporti di Faenza TCF - il problema è che non riuscia-

mo a sopportare gli aumenti dei costi che sono superiori del 30% al nostro incasso. Abbiamo bisogno di regole precise, di aiuti strutturali, di una logistica ripensata. Gli autotrasportatori devono avere in mano tutta la logistica, stoccare la merce, consegnare al cliente. Il nostro obiettivo deve essere la tracciabilità, la qualità, la tutela di ciò che trasportiamo, della nostra professionalità".

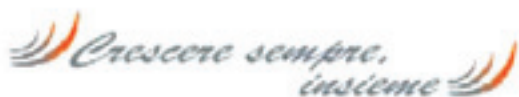


Articolazione Regionale
Emilia-Romagna
Via de' Preti 8 - 40121 Bologna
Tel. 051 2964311 - Fax 051 6561991
e-mail: fondartigianato@eber.org - www.eber.org

I soci fondatori di Fondartigianato sono:
CNA, Confartigianato, Casartigiani, CLAAI, CGIL, CISL e UIL.

Fondartigianato promuove, realizza e diffonde iniziative
di Formazione Continua per i dipendenti delle imprese aderenti.
L'adesione a Fondartigianato è gratuita.

Infatti il Fondo è finanziato con il contributo dello 0,30% sul monte salari dei lavoratori dipendenti che le aziende già versano all'INPS.
Per aderire al Fondo ed avere diritto ai finanziamenti per la formazione continua, bisogna compilare, entro il mese di novembre di ogni anno, uno dei righi in bianco dei quadri "B-C" del modello DM 10/2 con la dicitura "adesione Fondo FART".
Scegliendo il codice "FART" le aziende diventano partecipi nelle attività di Fondartigianato.



FONDARTIGIANATO NAZIONALE
Via di S. Croce in Gerusalemme 63 - 00185 Roma
www.fondartigianato.it

Le pmi propongono un vero e proprio patto

Basilea 2 è alle porte, tra banche e imprese un più stretto rapporto

Gli istituti di credito hanno bisogno di poter contare su clienti affidabili, le imprese a loro volta sulla fiducia del mondo finanziario. Le basi per costruire vantaggiose reciproche relazioni in Emilia Romagna ci sono tutte

a cura di Patrizia Romagnoli

La nuova regolamentazione dei rapporti tra banche e imprese, definita sinteticamente "Basilea 2", che entrerà in vigore dal gennaio 2007 favorirà una maggiore trasparenza e collaborazione nei rapporti tra mondo della piccola impresa e sistema bancario? E' questo il principale quesito a cui sono stati chiamati a rispondere note figure del mondo bancario, imprenditoriale e delle istituzioni, invitati al convegno "Banche, imprese e associazioni insieme per lo sviluppo: opportunità e criticità per il credito con le prossime regole di Basilea 2" organizzato dalla CNA regionale dell'Emilia Romagna, a cui hanno partecipato il presidente di CNA Bologna Tiziano Girotti, Franco Caleffi direttore generale Federcasse, Lorenzo Stanca responsabile strategie operative di Sanpaolo IMI di Torino, Roberto Nicastro amministratore delegato di Unicredit Banca, Massimo Marchesi, della Rappresentanza della Commissione Europea a Milano per il settore finanza, l'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli e Quinto Galassi presidente di CNA Emilia Romagna. La premessa dell'incontro era rappresentata dai risultati di un sondaggio effettuato su un campione significativo a livello regionale di imprese associate a CNA per testare attese e atteggiamenti delle pmi rispetto a Basilea 2. Quattro le domande proposte: i piccoli imprenditori sono preparati a vivere le nuove regole non come un rischio ma come un'opportunità per rafforzare la propria struttura finanziaria? Sono fondati o no i timori che l'applicazione del nuovo accordo internazionale possa tradursi in minor credito alle imprese? Le piccole imprese potranno contare su fiducia e disponibilità delle banche a fronte della loro affidabilità e solvibilità; su una maggiore propensione delle aziende di credito a sostenere i loro investimenti? Sono maturi i tempi per avviare vere e proprie partnership tra banche, imprese e associazioni di rappresentanza? I risultati della ricerca hanno rappresentato il punto di partenza per il dibattito, moderato da Ivan Gabrielli capo redattore TG Italia7Gold.

Ivan Gabrielli

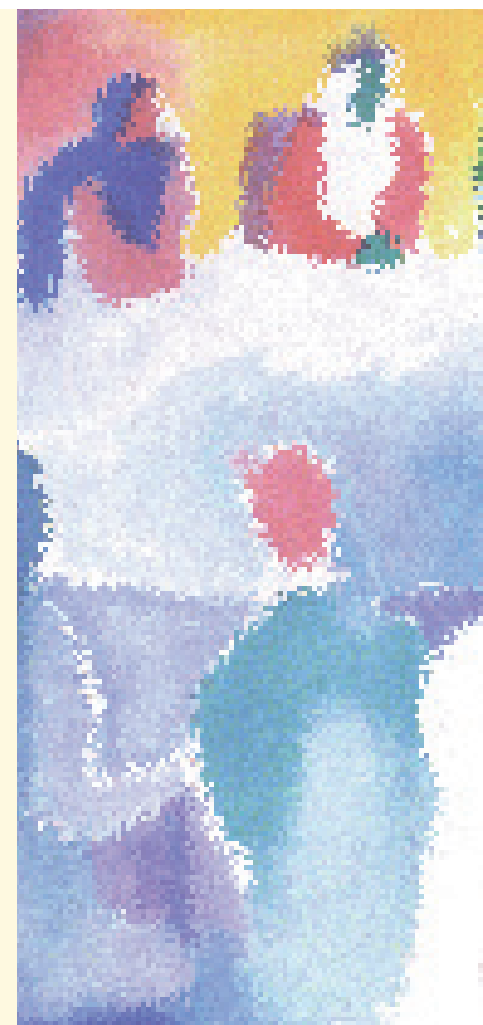
Al presidente di CNA Bologna, chiedo di affrontare per primo il tema presentando per così dire "lo stato dell'arte" del rapporto tra banche e pmi a sei mesi dell'entrata in vigore di Basilea 2.

Tiziano Girotti

Le nuove regole internazionali che da gennaio prossi-



mo disciplineranno l'erogazione del credito, ripropongono all'attenzione nostra, del mondo finanziario e delle istituzioni locali, la necessità di come attivarsi, insieme, per finanziare e sostenere delle sfide competitive cui sono chiamate le aziende artigiane e le pmi di questa regione. L'investimento in ricerca, in formazione ed innovazione è considerato prioritario da ben il 96% delle imprese aderenti a CNA. Questo sforzo degli imprenditori, indispensabile per mantenere e migliorare il loro posizionamento sui mercati, non sempre è stato adeguatamente sostenuto dagli incentivi pubblici. A Bologna ad esempio, solo il 16% delle imprese utilizza provvidenze della Regione e/o della Camera di Commercio mentre, quelle statali si sono enormemente ridotte e quelle europee sono difficilmente fruibili. L'altra fondamentale fonte di finanziamento è rappresentata dal sistema bancario; ecco perchè occorre che tra istituzioni, imprese, aziende di credito, associazioni di rappresentanza, è necessario dialogare ancor più e meglio che in passato. Mai come in questo momento è necessario un vero e proprio "patto per il sostegno e il rilancio competitivo delle imprese". Appare in tutta la sua evidenza la necessità di riscrivere e ripensare la relazione: associazione - banca - impresa, in vista di Basilea 2. Da un'indagine effettuata nelle scorse settimane della CNA tra gli imprenditori associati della regione, emergono timori ed incertezze per un passaggio certamente non facile, ma anche, la consapevolezza della necessità di un profondo cambiamento. Tre i principali temi oggetto dell'indagine compiuta su un campione di 120 aziende: la qualità e la quantità dei rapporti tra banche e imprese; le valutazioni sugli effetti di Basilea 2 relativamente al finanziamento e ai costi dell'impresa; le strategie intraprese, o che l'azienda intende intraprendere rispetto alla nuova normativa. Molta preoccupazione viene espressa anche per quanto concerne il rapporto Basilea 2 e i costi del credito. Vi è tra gli imprenditori, la percezione che il costo del denaro, e dei servizi, possa aumentare rispetto alle attuali condizioni. Nonostante questi timori gli intervi-



forum

stati esprimono una valutazione ampiamente positiva del proprio quadro contabile e si dichiarano, nell'85% dei casi, convinti che il bilancio aziendale, presentato alle banche rispecchi un'immagine di solidità e capacità competitiva adeguata. Gli imprenditori si dimostrano consapevoli che una maggiore trasparenza ed attenzione alla capacità della propria azienda di creare reddito, possano costituire punti di forza su cui investire per far sì che Basilea 2 si traduca in un'opportunità effettiva di crescita. Anche tenendo conto di queste considerazioni, ci sentiamo di affermare che le nostre imprese sono pronte a compiere il salto che i cambiamenti di Basilea 2 introdurrà e quindi di proporre, anzitutto agli istituti di credito, modalità di relazioni più avanzate. In altri termini, riteniamo che siano mature le condizioni per avviare un processo di trasformazione delle attuali convenzioni in vere e proprie partnership. Poiché la gestione del rapporto con l'impresa, alla luce di Basilea 2, richiederà un sempre più massiccio trattamento di informazioni, i rapporti di collaborazione e/o partnership potranno utilizzare le preziose informazioni dei sistemi informativi associativi e delle Cooperative di garanzia. La CNA ha creato un'importante banca dati che metterà a disposizione delle imprese e del

sistema bancario. I servizi associativi che ne derivano possono contare su una strumentazione che abbiamo chiamato "rating di mercato", alimentata da informazioni, costantemente aggiornate, provenienti: dai servizi di contabilità che CNA eroga ad oltre 40.000 imprese, dagli studi di settore e dalle ricerche congiunturali; dai dati qualitativi prodotti da strumenti di benchmarking che indagano il posizionamento competitivo delle piccole imprese. I risultati del nostro rating di mercato non si sovrappongono al rating bancario, ma lo affiancano nella valutazione del merito creditizio attraverso un esame di benchmarking qualitativo e quantitativo rispetto al contesto operativo di riferimento: il settore di attività, dimensione aziendale e area geografica. Esistono dunque, le basi sulle quali costruire una nuova e più avanzata modalità di relazione. In questo quadro vorrei sottolineare il grande contributo portato dai Confidi allo sviluppo economico del nostro territorio, contributo riconosciuto dalla stessa Regione con il recente provvedimento a favore delle imprese artigiane, che, con lungimiranza, pone le basi perché tutto il "sistema regionale del credito" sia di supporto alla concessione di agevolazioni alle imprese artigiane. I Confidi

hanno svolto un ruolo fondamentale nel facilitare l'accesso al credito di migliaia di piccole e medie imprese: parliamo di circa 20.000 aziende all'anno per un ammontare di finanziamenti di oltre 500 milioni di euro. La CNA è impegnata ad avviare un forte processo di rafforzamento del sistema dei Confidi che possa portare all'aggregazione di tutte le Cooperative di garanzia in un unico Confidi unitario regionale. Ciò che riteniamo possibile, e assolutamente necessario, è un "grande gioco di squadra" che sappia interpretare il cambiamento e i bisogni e, al tempo stesso, sappia proporre le possibili risposte.

Ivan Gabrielli

All'amministrazione delegato di Unicredit Banca, Roberto Nicastro chiedo: visto dal punto di osservazione degli istituti bancari come si configurano Basilea 2 e i cambiamenti che le nuove regole prevedono, rispetto al rapporto tra banca, piccola e media impresa e azienda artigiana?

Roberto Nicastro

I risultati della rilevazione condotta da CNA sugli imprenditori è ricca di chiaroscuri. Si rilevano infatti delle preoccupazioni, ma c'è anche il dato positivo sul grado di informazione di cui già dispongono gli imprenditori. Un merito che va ascritto alle Associazioni più che alle banche, ma che comunque esiste. Direi che la prima fase, quella di paura tout court, si è ormai chiusa. Ora dobbiamo approcciare la seconda fase, entrando di più nel merito di che cosa vuol dire davvero Basilea 2. Il primo aspetto che vorrei sottolineare è sicuramente positivo. Infatti la nuova norma aiuterà ad accrescere il ruolo delle piccole imprese, anzi direi perfino delle piccolissime, ossia in generale quelle ad di sotto dei venti addetti, nel loro rapporto con gli istituti di credito. Questo è un aspetto positivo in quanto finalmente si riconosce l'importanza di questo tessuto di imprese, che insieme vale la metà del PIL regionale, che finora è stato trascurato. Fino ad oggi, infatti i dibattiti erano tutti centrati sulle grandi industrie. Ora il tono del dibattito si alza, includendo l'intero panorama imprenditoriale. Il secondo aspetto che vorrei segnalare è quello relativo al rapporto tra erogazione del credito e bilanci dell'azienda. Il timore che il credito venga erogato solo sulla base del bilancio è infondato. Non era così prima e non lo sarà dopo Basilea 2. Il sistema di scoring che verrà adottato, continuerà a tenere conto di diversi fattori. Il primo è la qualità della passata relazione tra banca e impresa; il secondo riguarda la qualità dell'imprendito-

artigiancredit
Emilia Romagna
dal 1977

- Garantisce l'accesso al credito per i Consorzi, per le Imprese artigiane e le Piccole e medie industrie tramite le Cooperative di garanzia.
- È intermediario del FEI dal 1999.

Per ogni informazione su artigiancredit e sulle cooperative provinciali:
www.artigiancredit.emr.it
e-mail: articre@artigiancredit.emr.it

Via San Felice, 6
40122 Bologna
Tel. 051 238 960
Fax 051 229 582

re e il terzo, ma solo il terzo, il bilancio. E' vero che negli ultimi anni il rapporto personale tra imprenditore e banca si è allentato. Ci sono state le fusioni, gli accorpamenti; la ristrutturazione del sistema bancario ha fatto sì che le persone venissero spostate e assegnate ad altri incarichi. Ora però la situazione si sta stabilizzando, e si sono poste le basi per rapporti interpersonali duraturi, le imprese possono avere dei gestori radicati nei loro territori, con un rapporto più sano tra cliente e istituto di credito. Basilea 2 introdurrà un riequilibrio, questo sì. Si calcola a causa della riduzione del 10% di assorbimento del capitale, che per i tre quarti delle aziende l'accesso al credito costerà meno di oggi, mentre ovviamente per un 25% sarà più costoso. Ma questo 25% è fatto da imprese che, pur meritando di meno, ottengono comunque qualcosa di più, direi di "troppo". Basilea 2 introduce una giusta meritocrazia del credito, penalizza i peggiori e premia i migliori. Ora si entra nella fase di preparazione all'applicazione e dobbiamo anche lavorare sul tema dei Consorzi fidi, coinvolgendoli di più. Concludo con un piccolo mea culpa: questo tipo di informazione doveva essere meglio curato dal sistema bancario, visto che dobbiamo rapportarci con ben cinque milioni di soggetti sparsi sul territorio e che ognuno di loro ha il diritto oltre che il dovere di sapere cosa si sta muovendo. Intendiamo investire di più sull'informazione e la comunicazione.

Ivan Gabrielli

E' ora il turno di Lorenzo Stanca per San Paolo IMI al quale chiedo se si sente di fare alcune previsioni su come si delinearà questo nuovo rapporto, più stretto si dice, tra banca e impresa.

Lorenzo Stanca

Mi pare che anche dalle risposte degli imprenditori ai quesiti proposti da CNA nel sondaggio effettuato nelle scorse settimane, si pecchi un pochino di pessimismo, in linea con quel "declinismo" da cui siamo un po' tutti affetti in questo periodo: declino dell'Italia, declino dell'economia, incapacità di reggere ai ritmi della globalizzazione, e così via... In realtà si tratta di considerazioni affrettate: a chi pronosticava la caduta delle pmi va fatto notare come invece le piccole e medie imprese siano riuscite ad affermarsi, paradossalmente, ancora meglio di prima, in questo contesto di globalizzazione. I risultati degli ultimi tempi dimostrano che anche per i "piccoli" si aprono nuovi spazi per lavorare. Mi pare che siamo più o meno ai livelli di quanto succedeva prima del 1992, quando alla vigilia dell'avvio del

mercato unico europeo ci si chiedeva come saremmo riusciti a sopravvivere alla caduta delle barriere doganali. Poi il 1992 è arrivato e non è successo nulla... semplicemente perché ci si era preparati in anticipo. La gradualità è un aspetto importante, questo, nonostante il fatto che gli istituti di credito non abbiano prodotto molta informazione. Rispondendo al quesito su quale impatto prevedo per Basilea 2, sono anch'io convinto che questo, in termini di costo del credito dovrebbe essere favorevole, salvo per le poche imprese che risultano troppo indebitate. In linea generale, il costo di accesso al credito non dovrebbe cambiare. In questo momento viviamo in un periodo di incremento del credito, direi perfino di eccesso di credito, e il suo costo effettivo si va riducendo. Se guardiamo in particolare a quello per le famiglie, osserviamo che negli ultimissimi anni ci sono state crescite a due cifre, non meno del dieci per cento annuo. Un aspetto importante in vista di Basilea 2, è quello del ruolo dei Consorzi fidi. Anche noi riteniamo che il loro ruolo sia e ancora più sarà molto rilevante. E se da un lato è vero che il sistema dei Confidi soffre di localismo e di eccessiva frammentazione, è anche vero che il rimedio non è a mio avviso la riduzione ad un unico strumento nazionale. Considero invece, utile il recente accordo con Fedart che consentirà di aiutare la loro patrimonializzazione e da questo, l'avvio di operazioni che possono avvicinare le pmi al mercato dei capitali. I Confidi devono sempre più essere degli intermediari per rivendere il rischio creditizio sul mercato all'ingrosso. Infine, l'ipotesi sugli effetti di Basilea 2 sulle imprese più indebitate: ritengo che sia più costoso per la collettività tenere in piedi aziende che faticano e stentano piuttosto che abbandonarle in modo da riaprire il ciclo in altri modi e altri settori imprenditoriali.

Ivan Gabrielli

Dunque non è lecito avere paura di Basilea 2. Federcasse come si propone di operare per tranquillizzare nei fatti i piccoli imprenditori. Lo chiedo al direttore generale dell'Istituto Franco Caleffi.

Franco Caleffi

Il nostro approccio al problema rispecchia la specificità della nostra categoria, che è molto diversificata e rappresenta la forza di ben 439 piccole banche, caratterizzate da un radicato localismo e da un rapporto stretto e personale con il cliente. Le nostre sono banche "di relazione". Il nostro obiettivo è quello di fugare le ombre sul Basilea 2 da parte dei clienti, in modo che dispongano degli stru-

menti di informazione necessari e nel contempo, ci preoccupiamo di creare parità di trattamento tra grandi e piccoli operatori nel sistema bancario. La nostra metodologia organizzativa sarà molto semplice e adotteremo l'approccio standardizzato, che prevede un minor assorbimento di capitale. Faremo una valutazione del merito di credito, per semplificare il rapporto con il cliente ma senza rinunciare alla scientificità del protocollo. Per noi è importante sviluppare servizi per gli imprenditori. E riconosciamo un ruolo importante ai Confidi e alle associazioni di categoria: stileremo un accordo quadro con i consorzi in modo da sostenere la riorganizzazione.

Ivan Gabrielli

A sentire le opinioni del mondo bancario parrebbe sicuro il successo di Basilea 2 e se problemi ci possono essere, questi siano comunque superabili. Come pensa di facilitare i rapporti banca-imprese l'Unione Europea?

Massimo Marchesi

Devo dire che per cinque anni, mi sono occupato direttamente di Basilea 2 a Bruxelles e quindi non posso che sostenerne i principi ispiratori, così come di Lisbona 2000, anche ora che il mio compito è di comunicare le attività relative all'economia della Commissione. Prendiamo questi ultimi: tutti i Paesi dell'Unione si sono riuniti per capire in anticipo in che direzione sarebbe andata l'economia mondiale e quale avrebbe dovuto e potuto essere il ruolo dell'Europa. Si disse: consideriamo i flussi migratori delle forze lavoro, il ruolo dei grandi Paesi emergenti come la Cina e l'India: quale può essere in ruolo dell'Europa? E la risposta fu "sviluppare l'eccellenza". E' vero che alcuni degli strumenti messi in campo, come le politiche dei fondi strutturali, non hanno funzionato pienamente. Ma si sta correggendo la rotta. Per quanto riguarda in specifico Basilea 2 il quesito base è: visto che l'impresa e la competizione tra imprese sono il fulcro dell'attività economica e che il sistema del credito vive su questo, come si possono accompagnare le imprese valide in questo rapporto? Come fare per facilitare il dialogo tra banche e imprese? A questo quesito vuole rispondere Basilea 2 e questo principio ispiratore è scritto a chiare lettere. L'idea base è di indurre banche e imprese a parlarsi, a conoscersi. Prima di Basilea 2 le banche non sapevano quali erano i progetti e le prospettive dell'impresa - cliente. Basilea 2 premia la banca che conosce e sa chi è il suo cliente, e il meccanismo è impostato in modo da togliere le distorsioni nell'allocazione del cre-

dito, distinguendo tra 'buono' e 'cattivo'. Offrire, come ancora accade, le stesse condizioni a buoni e cattivi, significa togliere ai buoni: il rischio in altri termini è quello di creare incentivi sbagliati e il risultato è che il credito diventa più costoso per tutti. L'impostazione di Basilea 2 dimostra che le condizioni di accesso al credito, specie nel canale retail, in linea generale migliorano. Il risultato del sondaggio CNA tra le sue imprese evidenzia che esse sono vittime della "paura dell'Unione Europea". Ciò è sbagliato, perché le direttive UE sono tutte a favore del piccolo imprenditore. Sempre stando ai dati dell'indagine, emerge che il cinquanta per cento delle imprese non ricorre ai consorzi fidi. In Basilea 2 si insiste per un uso più spinto del ricorso ai confidi, in base all'idea di un riconoscimento di garanzie che prima non entravano negli incentivi. Bisogna quindi usare i confidi. Bisogna parlarsi di più ed usare di più gli strumenti più opportuni. E' questo il messaggio di Basilea 2. E tranquillizzare gli operatori preoccupati.

Ivan Gabrielli

Dopo questi interventi rassicuranti, passiamo ad analizzare il ruolo delle istituzioni locali, quindi in specifico della Regione Emilia-Romagna, da sempre molto sensibile alle richieste provenienti dal mondo della piccola e media impresa. Come si sta muovendo la Regione assessore Campagnoli?

Duccio Campagnoli

Credo che possiamo non avere paura di Basilea 2, anche se vedo che in questo le imprese si sentono ancora un po' spiazzate. E posso capire che in un'economia globalizzata, in cui colossi come India e Cina giocano carte importanti, le novità rappresentino comunque una nuova sfida, che sono convinto che potrà essere affrontata e superata. Nello specifico della questione del credito, anzitutto segnalo l'avvio del nuovo strumento che la Regione ha messo a punto con CNA. Ora dalle banche abbiamo bisogno di aiuto per fare rete e fare sistema anche nell'ambito del credito. Basilea 2 a mio avviso è anzitutto una modalità di regolazione della banche stesse, che devono accettare la sfida della competitività, senza scaricare le loro debolezze sulle imprese, accettando in pieno il principio del 'diritto' al credito. Non dobbiamo temere la competizione e quindi non va mitizzata la "banchetta locale" dove si racconta che era tutto facile. C'è una bella battuta in un vecchio film western: "i bei tempi non sono mai esistiti". Come dire, la nostalgia non è necessaria. Vorrei ricordare cosa è successo con l'euro: i prezzi sono aumentati e si è data la colpa all'euro: la colpa era nel fatto che non si è riusciti a controllare il sistema dei prezzi, non dell'euro. Il problema, se c'è, va affrontato, e non nella logica del declinismo. Vorrei solo ricordare che negli ultimi anni il PIL della nostra regione è costantemente aumentato, e sempre in misura doppia rispetto alla media nazionale. E in questa logica, è sbagliato il pessimismo nei confronti del futuro delle pmi. Le pmi partecipano anch'esse alla competizione e sono in grado di farlo. Ciò che conta è la loro capacità di fare sistema. Per questo sono convinto che occorra investire sul sistema dei consorzi fidi, che qui peraltro già si usano molto. Va sfruttata la possibilità offerta da Basilea 2 di affiancare al rating dell'impresa quello del consorzio fidi. L'esperienza fin qui maturata dei confidi deve essere



rilanciata, in modo che il consorzio rappresenti un valore aggiunto da affiancare all'imprenditore. Per questo va reso merito all'accordo che mira a riunire trenta cooperative in un unico grande consorzio regionale. Il consorzio deve essere un soggetto forte, occorre realizzare un suo accreditamento e trasformarlo in un forte soggetto finanziario. La Regione Emilia-Romagna diventa così uno strumento di contro garanzia pubblica che garantisce la solidità dello stesso confidi. In questo modo si sviluppa il ruolo del consorzio, che aggiunge alla sua attività normale anche quella del soggetto finanziario in grado di investire in forme nuove. Ritengo quindi utile fare entrare le banche tra gli investitori dei confidi. In questo modo riusciremo a confrontarci meglio con il nuovo assetto che si prospetta dopo l'avvio di Basilea 2.

Ivan Gabrielli

Siamo dunque alla conclusione di questo nostro incontro. Al presidente regionale della CNA, il compito di tirare le fila.

Quinto Galassi

Un grazie sentito ai rappresentati delle banche che hanno quest'oggi ribadito come un più stretto rapporto fra istituti di credito e piccole e medie imprese sia praticamente obbligato. Con Basilea 2 le banche dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti e, classificare i propri clienti in base alla loro rischiosità attraverso criteri e procedure sempre più rigidi e sofisticati. Le banche hanno quindi bisogno di poter contare su clienti affidabili; le imprese a loro volta su fiducia e disponibilità da parte del sistema bancario. E d'altra parte le basi per costruire vantaggiose reciproche relazioni tra banche e imprese, in questa regione ci sono tutte e gli interventi di questa mattina lo hanno ribadito. Le pmi in Emilia Romagna vantano un rapporto con gli istituti di credito già consolidato: con 6,8 miliardi di euro, assorbono il 6,2% del gettito totale dei finanziamenti al sistema economico, ben al di sopra della media nazionale ferma al 4,7%. Hanno un tasso di insolvenza che risulta significativamente inferiore rispetto a quello nazionale (0,96 contro l'1,19) come attesta la Banca d'Italia. Le pmi, dunque, presentano un alto tasso di affidabilità e solvibilità. Riferendosi ad alcuni timori che le nostre aziende hanno evidenziato nel sondaggio che CNA ha effettuato su questi temi alcune settimane or sono, qualcuno di coloro che mi

hanno preceduto li ha definiti eccessivi. Non credo debba meravigliare nessuno che da parte di molti imprenditori vi siano preoccupazioni per quanto Basilea 2 comporterà nelle loro aziende. D'altra parte non va dimenticato che le imprese artigiane hanno, negli ultimi 3/4 anni operato all'interno di una economia bloccata, continuando a lavorare in condizioni difficili, ad investire pressochè al buio, credendo fermamente nelle proprie capacità. Il tempo lungo di mancata crescita ha indubbiamente creato qualche tensione ed alimentato alcune incertezze. La cautela di fronte alla fragilità della nostra economia è comunque d'obbligo ed anche sul piano finanziario per le imprese questi anni non sono stati sempre tutti rose e fiori, se è vero che anche in Emilia Romagna gli investimenti delle piccole e piccolissime imprese sono state il frutto ancora in buona parte di autofinanziamento. Di qui alcune titubanze. Ciò nonostante, lo stesso sondaggio ha in eguale misura, evidenziato come le piccole e medie imprese siano consapevoli di dover fare i conti con una necessità in vista dell'entrata in vigore dei nuovi accordi e quindi che Basilea 2 deve essere vissuta come una opportunità e non come un rischio. In questa consapevolezza le imprese sanno che oggi devono compiere uno sforzo per mettere la propria struttura in grado di affrontare l'esame dei rating bancari. Per evidenti motivi di sottocapitalizzazione, non tutte le imprese sono preparate e devono essere accompagnate a compiere questa svolta; diventa quindi un imperativo per la CNA, dotare le imprese associate delle necessarie competenze finanziarie per favorirne il consolidamento patrimoniale. Gli imprenditori sono consapevoli che una maggiore trasparenza ed attenzione alle capacità della propria azienda di creare reddito, possono costituire punti di forza su cui puntare per far sì che Basilea 2 si traduca in un'occasione per stabilizzare la propria struttura finanziaria. Una quota di imprese sempre più ampia si sta preparando ad affrontare la scadenza del

prossimo gennaio puntando a capitalizzare adeguatamente l'azienda e qualcuno ha già provveduto a riorganizzare il bilancio secondo i parametri richiesti dalle nuove regole internazionali. Rilevo con soddisfazione quindi che i rappresentanti degli istituti di credito abbiano qui sostenuto che l'impegno del sistema bancario è di stare il più possibile vicino alle imprese e che con Basilea 2 si aspettano maggiori risorse per le piccole e piccolissime imprese. Prendo atto anche del fatto che sia stato affermato come nella determinazione di un corretto e trasparente rapporto tra istituto di credito e piccola impresa, non si intenda da parte della banche prendere in considerazione solo l'informazione del bilancio, ma si intenda anche valutare elementi quali la fiducia, l'affidabilità, la qualità del lavoro, dell'impresa e la storia dell'imprenditore; aspetti di grande importanza; valori e condizioni che ci hanno consentito di creare sviluppo in questa regione. Rilevo anche come si stia muovendo coerentemente l'Unione Europea, che ha approntato strumenti specifici che coinvolgono insieme il sistema bancario e le istituzioni locali. Ritengo che la CNA a tutti i livelli abbia svolto un ruolo importante negli ultimi da 3-4 anni cercando di fornire ai propri associati informazioni adeguate, consulenze e servizi mirati da un lato, e dall'altro lavorando per determinare un corretto rapporto col sistema bancario, con accordi, convenzioni, nuove forme di collaborazione. Mi sento quindi di concludere questo nostro incontro, affermando che la risposta alla domanda che veniva dal sondaggio: Associazioni e banche possono lavorare insieme, ciascuna nel proprio ambito, per predisporre servizi finanziari adeguati e relazioni sempre più strette affinché le imprese possano trarre vantaggio dal nuovo scenario finanziario che si va delineando? Possa essere affermativa. Ci sono dunque tutti i presupposti per relazioni ancor più proficue; per dare vita a quel gioco di squadra, richiamato all'inizio di questo nostro incontro dal presidente Girotti.

C O N V E N Z I O N E C N A - U N I P O L

Con noi.

Oggi hai uno strumento in più
che pone la tua impresa
in posizione privilegiata.

1990-2005: quindici anni di lavoro in comune per dare certezze alle nostre imprese, all'insegna della qualità. CNA ha realizzato con Unipol, terzo gruppo assicurativo italiano, una nuova Convenzione Nazionale che oggi ti offre:

- "Modular" la soluzione assicurativa più moderna e completa per tutelare la tua attività da ogni possibile rischio;
- "Unibox" e "Franchigia Fruttuosa" polizze auto innovative per risparmiare in tutta sicurezza;
- nuove polizze vita per la gestione del risparmio e la protezione dei tuoi investimenti.

Informazioni e consigli presso le sedi CNA e le Agenzie Unipol.

Per ogni nuova polizza sottoscritta in Convenzione, Unipol destina 1 Euro al Progetto Libera Terra che promuove il riutilizzo sociale e culturale dei beni confiscati alle mafie.

LIBERA ASSOCIAZIONE NON PROFIT CONTRO LE MAFIE

www.cna.it www.unipol.it

CNA UNIPOL ASSICURAZIONI

V A L O R I C O N D I V I S I

Appuntamenti - News

**fino a settembre a Forlì
artigianato in aeroporto**

cultura e lavoro, arte e artigianato caratterizzeranno "I sabati dell'aeroporto" in programma dal 3 giugno al 2 settembre, all'interno di una tecno struttura montata presso l'area partenze-check in dell'aeroporto forlivese. CNA Turismo.com di Forlì-Cesena presenterà ad ogni appuntamento (dalle ore 18 alle ore 23) dimostrazioni di artigianato artistico, degustazioni gastronomiche e momenti musicali, rivolti sia ai turisti che transitano in aeroporto che alla cittadinanza.

**gestione d'impresa, al via
la formazione a distanza**

dal 1° luglio sono attivi i percorsi di orientamento e formazione a distanza per aggiornare, migliorare o approfondire le competenze in campi quali informatica, sicurezza sul lavoro, ambiente, gestione d'impresa. Si tratta di un'opportunità offerta nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal "ADD+ Across the Digital Divide" IT-G2-EMI-017 Az. 2 rif. P.A. 2004 0347/Rer. cofinanziata dall'Unione Europea, dal ministero del Lavoro e dalla Regione Emilia-Romagna. L'attività è realizzata da Ecipar Emilia Romagna e dai partner Alma Mater, Didacta Onlus, Ecap Emilia Romagna, Enea ed NPService. Per informazioni consultare il portale www.add.ecipar.it o telefonare allo 051-396705.

festa nazionale pensionati

si svolgerà dal 9 al 16 settembre la festa nazionale di Cna Pensionati; la località scelta per l'edizione 2006 è la Sardegna, Golfo di Orosei presso il Club Hotel Marina Beach.

BOLOGNA**Piccole e innovative,
premiare 12 aziende**

Le imprese bolognesi sono piccole ma sanno innovare; questo quanto emerge da una ricerca effettuata dalla CNA provinciale su un campione di 400 aziende associate. La quasi totalità del campione (il 96%) ha dichiarato che per il futuro è orientata all'innovazione: aumenterà la gamma dei prodotti, ne creerà di nuovi, migliorerà i servizi, cercherà nuove quote di mercato all'estero. Ma già oggi un gruppo

consistente, il 40% del campione, svolge attività di ricerca, sviluppa nuove linee di prodotti, nuove tecnologie di produzione e nuove politiche di commercializzazione. Insomma sta già facendo innovazione. La ricerca è stata presentata durante la "Giornata dell'eccellenza nella piccola impresa", evento organizzato dalla CNA e giunto alla sua ottava edizione. Quest'anno il tema era appunto "La sfida dell'innovazione" e per l'occasione sono state premiate 12 piccole imprese che hanno realizzato prodotti e servizi particolarmente innovativi.

**Parte la campagna
Auto Sicura**

Mantenere la propria auto in perfetta efficienza è un modo sicuro per risparmiare costi e soprattutto per viaggiare più sicuri. E' questa la ragione che ha spinto la CNA-Unione Servizi alla Comunità a lanciare l'iniziativa "Auto sicura con gli autoriparatori CNA", una campagna di controllo per le vetture di qualsiasi marca e modello degli automobilisti bolognesi. Hanno aderito settantacinque autofficine di Bologna e provincia, associate alla CNA, che dal 22 maggio al 31 agosto garantiranno un check up completo dell'autovettura al costo di 20 euro (+ IVA). Si tratta di una tariffa particolarmente favorevole decisa per promuovere l'iniziativa: abitualmente infatti effettuare gli stessi controlli può costare all'automobilista anche più del doppio. Per maggiori informazioni: CNA Bologna tel. 051/299.219.

MODENA**Biomedicale, imprese
e ospedali a confronto**

Nei giorni scorsi la CNA ha ospitato un meeting di lavoro dei partners di EPOS, un progetto finanziato dalla Comunità Europea che si propone di costruire metodologie e strumenti per facilitare gli acquisti del materiale di consumo da parte degli ospedali. Il vantaggio per le imprese, soprattutto per quelle di piccole dimensioni, è immediato: poter partecipare alle diverse gare abbassando i costi ed eventualmente farlo in modo integrato ad aziende del settore rendendo così possibile la presenza delle pmi ai grandi appalti. Al meeting hanno partecipato 12 fra enti, centri di ricerca ed università legate al mondo della sanità e provenienti da sette diverse nazionalità.

Tra esse tre grandi strutture ospedaliere di Salonicco, Bruxelles e Barcellona. Un confronto tra le diverse esigenze ed esperienze che ha permesso agli istituti ospedalieri, che spesso effettuano i propri acquisti tramite intermediari, e le aziende private di attivare rapporti diretti grazie anche alle nuove metodologie previste dal Progetto, che si basa in gran parte sulle potenzialità di Internet.

**Piccole imprese, si
riparte a tutta forza**

E' un dato incoraggiante quello che emerge dall'analisi congiunturale che la CNA compie trimestralmente tra le proprie aziende associate con meno di cinquanta dipendenti. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, la produzione è cresciuta del 3,7%, la miglior rilevazione da un triennio a questa parte. Particolarmente eclatanti le performance di settori come il biomedicale, le macchine ed attrezzature meccaniche, l'agroalimentare. Buone notizie anche dal settore maglieria che sembra intravedere la luce in fondo al tunnel della crisi. A trainare la crescita del "sistema Modena" è ancora una volta l'export. Gli ordini provenienti da oltre frontiera, infatti, aumentano del 6,9%, mentre cresce sia il fatturato complessivo (+3,7%) che il fatturato estero (+12,2%), un punto in più rispetto al trimestre precedente.

FORLÌ-CESENA**Estetica e chirurgia, un
binomio per star bene**

Significativo successo per il convegno sul tema: "Estetica e chirurgia, alleate nel benessere" promosso da CNA Benessere e Sanità di Forlì-Cesena. L'iniziativa, svolta il 18 maggio presso la Camera di Commercio di Forlì, ha consentito di analizzare il tema del benessere psico-fisico legato all'aspetto estetico ed allo star bene con il proprio corpo. Dopo il saluto della presidente di CNA Benessere e Sanità, Franca Magnani, sono seguiti l'intervento della vicepresidente Laura Grilli e la relazione del dott. Arnaldo Paganelli, specializzato in chirurgia estetica e ricostruttiva presso il Centro Pitanguy (Brasile), membro della Società Italiana di Chirurgia e Medicina Estetica, nonché chirurgo presso l'Hospital Group di Londra. "Si tratta di aspetti sempre più rilevanti nella vita moderna - hanno spiegato i dirigenti di CNA Benessere e Sanità - che, talvolta,

possono essere causa anche di patologie psicologiche, oltre che essere legate al desiderio di un aspetto fisico gradevole. Il problema riguarda sia donne che uomini; si tratta di capire quando è il momento di fare ricorso ai vari strumenti disponibili nelle situazioni in cui sono effettivamente necessari”.

PARMA

I giovani imparano ad “intraprendere”

Sono stati premiati lo scorso 15 maggio presso l'aula magna dell'IPSIA di Parma i vincitori della quinta edizione del concorso “Impara ad Intraprendere”. Con il progetto “Impara ad intraprendere”, il Comitato Giovani Imprenditori della CNA ha inteso dare il suo contributo alla diffusione di una cultura imprenditoriale tra i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro. Il concorso rappresenta la fase finale di un percorso che ha avuto un'alta valenza formativa, e che ha permesso agli studenti di affrontare e discutere non solo le caratteristiche delle imprese, ma, a più ampio raggio, le diverse modalità di ingresso nel mondo del lavoro, esaminando le convenienze e i rischi che ognuna di esse comporta. Alla premiazione sono intervenuti Ezio Ferrari preside IPSIA, Gian Paolo Gatti presidente CNA Parma, Carlo Diemmi responsabile Area Parma Cariparma e Piacenza e Alessandro Passera presidente Comitato Giovani Imprenditori CNA Parma e Pier Luigi Ferrari vice presidente della Provincia di Parma.

La moda in vetrina sulla via Emilia

Il 9 giugno si è tenuta la presso il Palazzo dei Congressi di Salso Maggiore Terme la seconda edizione di “Oltre la moda...la via Emilia in vetrina”, manifestazione promossa da CNA Federmoda di Parma, Modena, Reggio Emilia e Bologna. La serata ha visto in scena le imprese emiliane del “su misura” e del “private label” con le loro collezioni di abbigliamento uomo, donna e bambino, maglieria, abiti da sposa e da cerimonia, abbigliamento in pelle e pellicceria, intimo e accessori. L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia di Parma e realizzata grazie al contributo di Camera di Commercio di Parma e Comune di Salsomaggiore, si propone di promuovere l'attività delle piccole im-

prese del settore tessile e abbigliamento delle province coinvolte. In particolare, si vuole sottolineare la qualità del lavoro artigianale che queste imprese impiegano per la realizzazione dei loro prodotti, fattore che conferisce valore aggiunto a queste collezioni e più in generale ai prodotti-moda del made in Italy. Madrina d'eccezione e presentatrice della serata sarà Michela Coppa.

RIMINI

Pmi sempre più orientate al futuro

L'eccellenza delle imprese riminesi si è ritrovata lo scorso 7 giugno per la sua prima Convention. Al Grand Hotel di Rimini, si è svolta “Passato, innovazione, futuro” l'iniziativa promossa da CNA Piccola Industria, il cui momento centrale è stata la presentazione dell'Osservatorio, l'indagine sull'economia della piccola industria riminese condotta in collaborazione con l'Università di Ferrara. Una ricerca che, come ha spiegato il professor Lucio Poma, che l'ha condotta su un campione di 100 aziende, non è stata un monitoraggio limitatosi a fotografare l'esistente, bensì un'indagine per capire dove vanno i migliori e perché, quali sono debolezze e punti di forza. Dalla ricerca emerge che la piccola industria locale sta bene, ma non deve dormire fra due guanciali. Il sistema riminese regge bene la crisi, fino a far parlare i ricercatori di “isolamento dorato”. Ma si tratta appunto di isolamento, con lati anche negativi: poche le imprese rivolte all'export; solo le manifatturiere investono in ricerca e innovazione, mentre quelle di servizio restano indietro; difficile il rapporto con la formazione e l'università, mentre d'altra parte si avverte il bisogno di manodopera più specializzata. Alla Convention, oltre al presidente di CNA Piccola Industria, Marco Celli e al prof. Poma, sono intervenuti Ferdinando Fabbri, presidente della Provincia di Rimini, Massimo Marchesi della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, Duccio Campagnoli, assessore regionale alle attività produttive, Andrea Cardinaletti, vice direttore Banca Popolare di Ancona. Ha concluso Gabriele Morelli, segretario regionale CNA.

RAVENNA

A Faenza ceramica d'autore

E' tornato di attualità a Faenza il tema legato alla promozione della ceramica. C'è bisogno di una miglior promozione e commercializzazione, ma soprattutto è necessario avvicinare e fare conoscere la ceramica artistica ad un pubblico più ampio, raggiungendo luoghi dove la ceramica può essere presentata nelle sue caratteristiche di artigianato artistico di eccellente fattura e di prodotto unico. E nello stesso tempo puntare con convinzione all'inserimento di Faenza in un circuito d'arte, attirando in visita alla città un turismo culturale che può trovare occasioni interessanti e di elevato livello. Su questa sfida si sono impegnate la CNA comunale di Faenza e l'Unione provinciale di CNA Artistico, organizzando una mostra di ceramisti faentini che dall'1 al 30 giugno si snoderà in contemporanea fra la sala di ArtigianArte a Bologna e nella sala ex Pescherie a Cervia unendo in un unico percorso il capoluogo regionale con Faenza e il mare. Saranno dieci le botteghe che parteciperanno, portando in esposizione il meglio delle loro produzioni. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno della Camera di Commercio e il Patrocinio dei Comuni di Faenza e Cervia.

REGGIO EMILIA

CNA contro il rincaro della tassa rifiuti

La CNA ha protestato contro gli aumenti della tariffa rifiuti per le imprese decisa dal Comune capoluogo. Le nuove tariffe di smaltimento dei rifiuti domestici, relative alle famiglie, prevedono aumenti che vanno da un minimo dell' 1,7% ad un massimo del 2,6%; quelle dei rifiuti non domestici, prodotti principalmente dalle attività economiche presenti sul territorio, sono cresciute, quelle artigianali da un minimo del 7,9% ad un massimo dell' 8,3%; quelle industriali del 7,9% e quelle commerciali da un minimo dell' 8,2% ad un massimo dell' 8,4%. La CNA ritiene che la ripartizione dei costi sia avvenuta secondo dati che non tengono conto dell'aumento di popolazione registrato negli ultimi anni; le imprese reggiane subiranno così un aumento per una maggiore produzione di rifiuti prodotti in gran parte da altri; una scelta che CNA ritiene profondamente sbagliata e che chiede sia corretta al più presto.

Parla Augusto Barbera

“Costituzione, serve un patto civile tra tutti i cittadini”

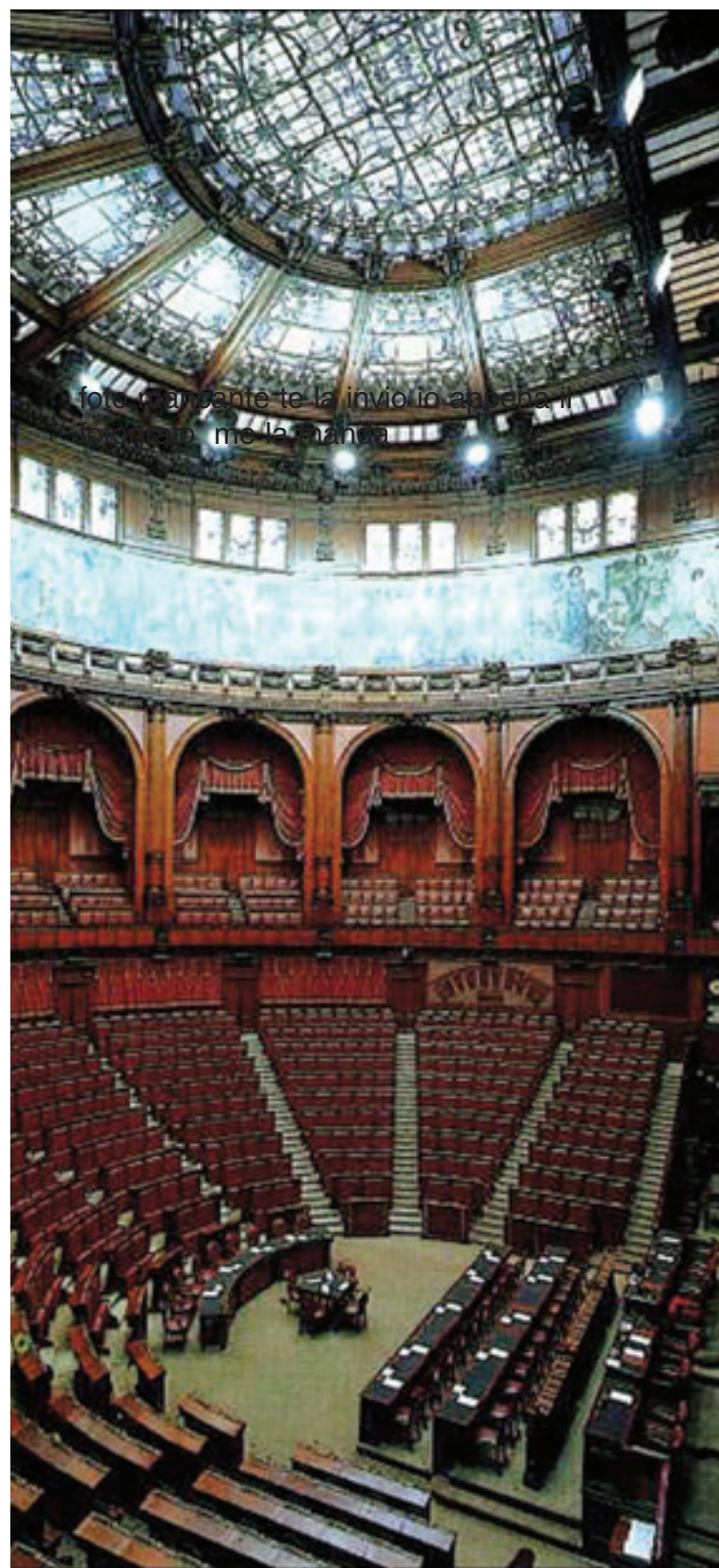
La riforma deve essere il frutto di un confronto che non resti chiuso nelle istituzioni ma coinvolga tutta la società affinché il nuovo testo sia accettato e condiviso; tra le priorità la legge elettorale uninominale a doppio turno l'assetto regionale e locale

di Giovanni Rossi

Quella che i prossimi 25 e 26 giugno sarà sottoposta a referendum è una pessima riforma; per questo sono impegnato a modificarla”. Così inizia il colloquio con Augusto Barbera, uomo politico bolognese, notissimo costituzionalista e studioso delle istituzioni, da sempre esponente dell'area riformista della sinistra italiana. Barbera è tra i primi 123 firmatari di un appello riassumibile nello slogan: no a questa riforma, sì ad un incisivo processo costituente. Non per affossare, ma per rafforzare, rinnovandola, la Costituzione del 1948. Tra i firmatari dell'appello vanno annoverati tra gli altri, Paolo Pombeni, Giglia Tedesco, Antonio Politico, Miriam Mafai, Roberto Vitale, Filippo Andreatta, Giovanni Bianchi, Mario Segni, Bartolo Ciccardini, Letizia Paolozzi. Nell'appello si affrontano molteplici temi, e tra questi quelli relativi al discusso sistema elettorale. Temi che - si dice - vanno sottratti al condizionamento dovuto alla contrapposizione tra gli schieramenti politici.

Professor Barbera, lei conosce in modo approfondito la nostra Costituzione e le riforme che l'hanno toccata. Quali sono le ragioni del suo impegno a sostegno della campagna referendaria?

Ci sono due modi per dire no alla devolution. Uno di questi modi parte dal presupposto che la Costituzione italiana non si tocca, che è una delle più belle del mondo, eccetera, eccetera e che perciò va difesa così come essa é. L'altra modalità parte dalla premessa che questa riforma sia pessima, ma che, una volta respinta, vada affrontato assieme, maggioranza e minoranza, il nodo della riforma della Costituzione che deve essere, appunto, una riforma condivisa. Sono due modi diversi di intendere il no, ma che concorrono a respingere questa, riba-



(d)

disco, pessima riforma. Io propendo per la seconda modalità.

Perché si definisce “pessima” questa riforma costituzionale che viene sottoposta alla prova referendaria?

Perché ha individuato i problemi, ma li ha risolti in modo sbagliato. E faccio degli esempi concreti. Il bicameralismo: siamo gli unici al mondo (o quasi) ad avere due Camere che danno entrambe la fiducia al Governo. Sono una bomba posta sotto le istituzioni. Il rischio è che si determinino (ed è già accaduto, anche in anni recenti, ad entrambi gli schieramenti) due maggioranze differenti. Occorrere superare il bicameralismo. Si dice: il nuovo testo costituzionale disegna una figura di Primo ministro con più poteri, quindi più forte. Non è affatto vero. Il Primo ministro risulta imbrigliato ed impacciato. E, poi, resta irrisolto il problema rappresentato dall'assetto regionale e locale. Problema aggravato nel 2001 con un'altra pessima riforma (quella voluta dal centro sinistra - ndr), oramai ritenuta tale anche da alcuni dei suoi padri. Per la verità sono problemi lasciati aperti dal costituente. Il bicameralismo fu il frutto di veti reciproci. Ci fu un veto dei comunisti e dei socialisti sull'ipotesi dc di dar vita al Senato delle Regioni (che sembrava avere alcuni aspetti che richiamavano il corporativismo) ed uno dei democristiani nei confronti del monocameralismo. Fu una questione lasciata aperta. Ci fu un ordine del giorno, cosiddetto Pecassi, che proponeva un governo parlamentare, di gabinetto, ma dopo la rottura dei governi di unità nazionale, avvenuta nel 1947, si lasciò perdere la questione. Sul regionalismo, poi, le sinistre erano contrarie mentre la Democrazia cristiana era possibilista, ma non spinse perché cominciava ad avvertire che aveva la pos-

(d) roma, la camera dei deputati - palazzo montecitorio

sibilità di governare il Paese e non voleva Regioni forti. Ci fu anche un episodio particolare: la Commissione dei 75 abolì le Province, ma queste tornarono di colpo ad essere previste, senza nemmeno che se ne discutesse in aula. E' un problema che resta lì, irrisolto, anche per il centro sinistra. Ma torniamo alle questioni dell'oggi: la riforma non va bene perché c'è stata una lottizzazione del testo che è pasticciato: c'è il federalismo per soddisfare la Lega Nord, ma c'è anche il richiamo all'unità della Nazione che è una rivendicazione di Alleanza nazionale. Su tutto pesa una distorsione comunicativa. Umberto Bossi afferma: ecco, adesso c'è il federalismo. Dall'altra parte l'ex-Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, parla di morte della Patria. Niente di tutto questo. Il testo che va al voto è un testo che recupera gli ordinamenti al centro, pone l'interesse nazionale come limite e consente, però, la possibilità che vi siano regioni a due velocità, che so, che una del Nord si sviluppi più rapidamente di un'altra del Sud del Paese. Poi, sempre sul piano della distorsione comunicativa, c'è Forza Italia che con Silvio Berlusconi parla di Primo ministro forte ed anche qui, di contro, Scalfaro lo presenta come una sorta di dittatore. In realtà il Primo ministro è impacciato, può sciogliere le Camere, ma a me non pare un potere enorme e scandaloso, del resto previsto dagli ordinamenti di altri Paesi dell'Unione europea (Germania, Gran Bretagna e Spagna, tanto per fare alcuni esempi). Può essere sostituito, però con un voto della sua maggioranza iniziale. Si può porre la questione di fiducia, ma se è approvata anche con un solo voto diverso dalla maggioranza iniziale (cioè se anche un solo parlamentare modifica il proprio voto)

visto da vicino

Augusto Barbera

Un impegno costante per le riforme istituzionali

Nato a Aidone il 25 giugno 1938, è professore di diritto costituzionale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna. E' direttore della rivista "Quaderni costituzionali. Rivista italiana di diritto costituzionale" edita da Il Mulino. E' presidente del Collegio di garanzia per la costituzionalità delle leggi della Serenissima Repubblica di San Marino. Tra il

1976 ed il 1994 è stato parlamentare eletto alla Camera nelle liste del PCI e del PDS e dal 1980 al 1982 membro del Consiglio della Regione Emilia-Romagna. Dal 1987 al 1992 è stato presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, nonché dal '92 vicepresidente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Nell'aprile '93 è stato nominato Ministro nel Governo Ciampi. E' stato fra i promotori dei referendum elettorali del '91, '93 e '99. Ha pubblicato 22 volumi e più di 300 saggi.



ottiene sì la fiducia, ma si deve ugualmente dimettere. In sostanza, il Primo ministro è, in tal modo, prigioniero della minoranza interna alla propria maggioranza, cioè di quei piccoli gruppi politici che condizionano lo schieramento, proprio così come accadeva nella tanto vituperata Prima Repubblica. Viene superato il bicameralismo: il Senato è eletto contestualmente ai Consigli regionali, gli sono attribuiti una serie di poteri, ma potrebbe avere una maggioranza diversa. E' una miscela di ritorno al centralismo e di tentazioni separatiste.

Poniamo che il no vinca e le riforme costituzionali volute dal centro destra non divengano operative. Resta la Costituzione così come modificata dal centro sinistra e ratificata dal precedente referendum istituzionale. Quella medesima riforma che in un appello, sottoscritto anche da

lei, viene definita "nociva per lo Stato e le Regioni". Che accade dopo o, meglio, che cosa è auspicabile che accada?

Non si può sigillare la Costituzione repubblicana. Dopo il no (che spero sia vittorioso), c'è la riforma. Non attraverso una Assemblea costituente. Non ne abbiamo bisogno. Una Costituzione c'è, ne va riformata la seconda parte, non c'è da farne una totalmente nuova. D'altronde, non possiamo ripercorrere la strada delle Commissioni bicamerali, che sono sempre state un insuccesso (ben tre dal 1984 ad oggi). Procedere come si è fatto finora è sbagliato.

E, dunque, quale è la soluzione possibile o, perlomeno, la maggiormente praticabile visto che le precedenti si sono rivelate inconcludenti?

Come si è fatto per la Costituzione europea bisogna dare vita ad una Convenzione composta da un terzo di parlamentari (magari in pari numero per entrambi gli schieramenti), un terzo di rappresentanti delle comunità regionali, un terzo in rappresentanza delle organizzazioni sociali (Confindustria, Sindacati ed altri organismi anche culturali, almeno i più rilevanti, come le Università).

Ma questo non assomiglia un poco ad un meccanismo da corporazioni?

E' stato fatto così anche altrove e, soprattutto, la Costituzione non può essere il frutto solo del confronto tra i contingenti interessi delle forze politiche, con un dibattito completamente chiuso nelle istituzioni, ma tutta la società deve essere coinvolta se si vuole davvero che il testo finale che ne scaturirà divenga il patto civile tra tutti i cittadini e, quindi, da questi accettato.

Torniamo alla Convenzione. Come dovrebbe operare, concretamente?

Le modalità possono essere differenti. O fa un progetto e lo invia al Parlamento, oppure il Parlamento

intervista

CANTELLI ROTOWEB
INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA

CANTELLI EDITORE
CASA EDITRICE
magazines e settimanali
specializzati

TIPTALIA
STAMPA DIGITALE
modulistica, packaging,
espositori, allestimenti
fielistici

t&w
trendswords
CONCESSIONARIA
DI PUBBLICITÀ
servizi di marketing

... un mondo di carta ...

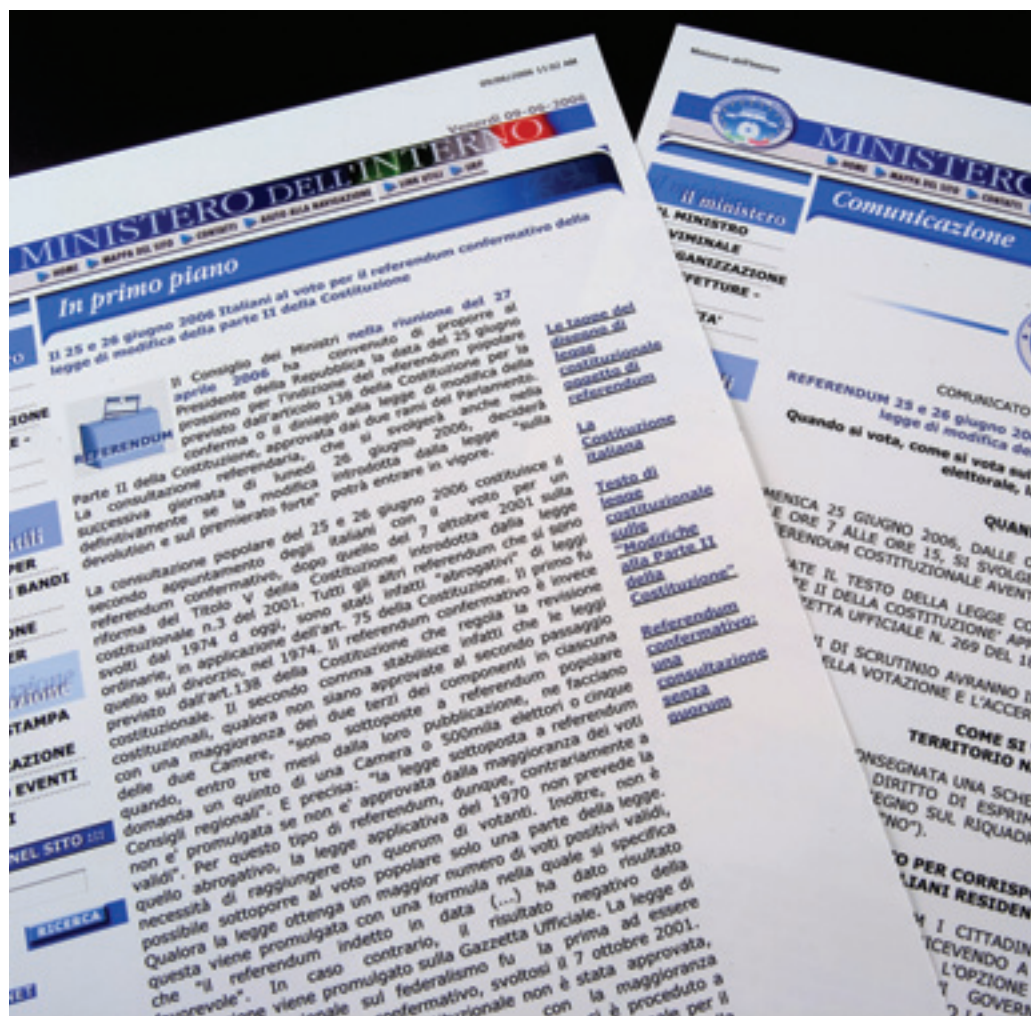
Gruppo Cantelli
Via Sallceto 22/E
40013 Castel Maggiore (BOLOGNA)
Tel. +39.051.700606 - Fax +39.051.6328090
E-mail: info@cantelli.net - Web: www.cantelli.net

stesso attribuisce alla Convenzione poteri redigenti per cui il testo viene, poi, approvato dal Parlamento medesimo oppure, se modificato, torna alla Convenzione e, poi, una volta che c'è il sì sul testo definitivo quest'ultimo viene sottoposto ad un referendum popolare.

Andiamo più nello specifico: e dell'attuale sistema elettorale, così criticato e vituperato perfino dai suoi promotori (almeno dopo il risultato uscito dalle urne, non favorevole a chi aveva voluto il cambiamento dei meccanismi elettorali proprio nella convinzione di trarne vantaggio), che ne facciamo?

La Convenzione dovrebbe occuparsi anche della legge elettorale. L'attuale legge è un colpo alla democrazia. Restano i rischi dei ribaltoni. Il Parlamento è nominato dai partiti, quindi da ristrette oligarchie partitiche. Tuttavia, non sono per il ritorno al sistema delle preferenze che non esiste più in nessuna parte del mondo: sono, viceversa, per tornare ad un sistema uninominale, magari col doppio turno. Oppure si può adottare il sistema delle liste corte, ma accompagnato dalle primarie per selezionare i candidati. L'opinione pubblica è fortemente contraria all'attuale sistema elettorale, ma temo che, col tempo, ci si dimentichi di questa diffusa contrarietà. Noi del movimento referendario (con Mario Segni ed altri)osterremo, se necessario, l'indizione di un referendum per abrogare l'attuale legge elettorale e per imporre al Parlamento di legiferare, pur consapevoli che questo tipo di referendum, ahimè, deve confrontarsi con la necessità di raggiungere il quorum perché il risultato sia valido (a differenza di quello costituzionale che valido lo è a prescindere dal numero dei votanti).

Veniamo al livello regionale, emiliano-romagnolo. C'è stato un certo fuo-



co di polemiche attorno al nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna. Lei che ne pensa?

Lo Statuto della nostra Regione non mi dispiace anche se la Corte Costituzionale ha eliminato dal testo la parte più innovativa, quella cioè che introduceva la incompatibilità tra l'essere consigliere ed il divenire assessore regionale. Una modifica, quella apportata dalla Corte, che mi pare immotivata ed incomprensibile. Diciamo che esprimo un giudizio moderatamente positivo sul testo statutario. La polemica sulla mancata citazione delle radici cristiane, che anche qui c'è stata, si è giustamente rapidamente spenta. Capisco, infatti, che

un simile riferimento debba essere nella Costituzione europea, ma non ha senso riprenderla in uno Statuto regionale. In Europa sì: va detto che le nostre radici culturali affondano nell'incontro-scontro tra il pensiero illuministico ed il cristianesimo. Un incontro che è stato anche uno scontro sanguinoso, ma che poi ha prodotto l'identità culturale europea.

Ma quali problemi restano aperti al livello delle istituzioni regionali, in particolare in Emilia-Romagna?

C'è una difficoltà complessiva del sistema a funzionare, abbiamo giustapposto tante cose. Ma è un problema generale, non solo di questa Regione. Sostanzialmente, non si sono ben definite le funzioni di ogni singola parte delle istituzioni. Vi sono terreni troppo occupati ed altri lasciati vergini. In qualche ambito ci pestiamo i piedi ed altrove non ce li mette nessuno.

Per concludere: come vede e giudica la situazione politica del Paese e, anche se siamo nella fase di avvio, i primi passi della compagine governativa appena insediata?

C'è un nuovo governo che si è messo ora al lavoro. All'inizio l'impressione non è stata buona. In particolare, il cosiddetto "spacchettamento" dei ministeri (termine usato per indicare la divisione di singoli ministeri in più dicasteri - ndr) non è stato un bel vedere perché palesemente rispondeva all'esigenza di accontentare tutti quanti. Ha fatto proprio una brutta impressione. Ciò che abbiamo visto, invece, con il seminario del governo è stato un bel vedere. Con efficacia, anche mediatica, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha invitato i suoi ministri a stupirci. Attendiamo di essere stupiti.

Soddisfatti di essere in pensione, ma quante rinunce

un'indagine evidenzia che gli ex artigiani non rimpiangono la precedente vita lavorativa ma vorrebbero maggiore tranquillità economica per godere appieno del tempo libero ritrovato

di Cristina Di Gleria

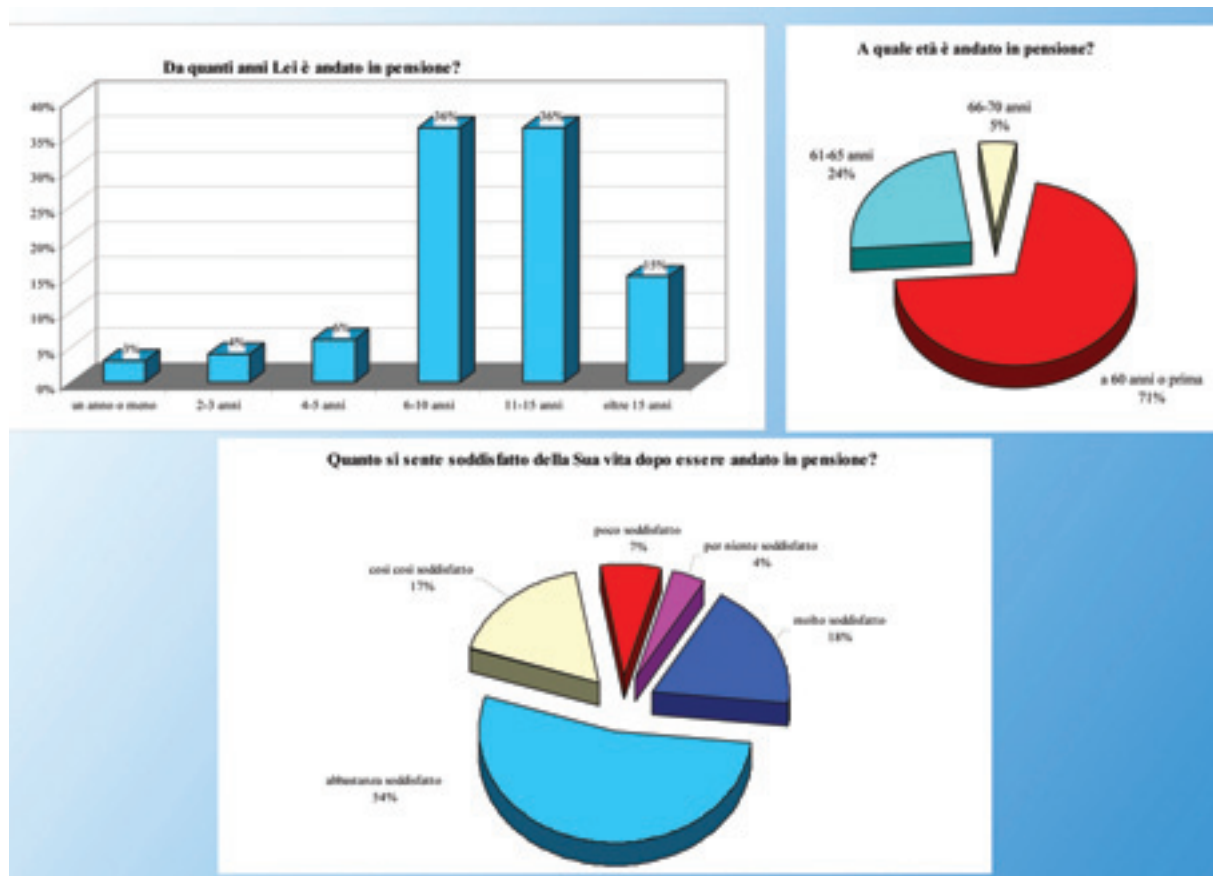
Come vivono oggi gli anziani in Emilia Romagna? Tra le prime in Italia per indice di vecchiaia, la regione è al primo posto tra i paesi UE per la percentuale di ultra sessantenni. Su 100 persone potenzialmente attive (fra i 20 e 65 anni) gli over 60 sono 29 e nel 2025 saranno 45: quasi un pensionato per due persone attive. CNA Pensionati (52.660 associati tra artigiani e non) ha voluto indagare più a fondo questo universo, verificandone attraverso un sondaggio su di un campione casuale significativo a livello regionale, condizione economica, tipologia e quantità di consumi, stile di vita, interessi e aspettative. L'indagine - i cui risultati sono stati presentati nel corso della tredicesima Festa dei Pensionati svoltasi a Castel S. Pietro Terme lo scorso 25 maggio - ha inteso "scattare una fotografia" aggiornata degli oltre 147mila pensionati artigiani della regione e al tempo stesso, delineare un quadro della qualità di vita dopo i 60 anni, verificando se e come, negli ultimi cinque-sei anni, sono mutate condizioni, abitudini e necessità dei pensionati; se e come si sono adeguate strutture, servizi, luoghi di incontro nelle nostre città. "Ancora pochi anni fa - spiega **Vincenzo Freni**, responsabile dell'Istituto Freni Marketing di Firenze che ha effettuato il sondaggio - il profilo socio economico del pensionato, corrispondeva allo stereotipo della persona anziana, "marginale" e dalla salute precaria, con interessi pressoché ridotti al minimo; oggi la situazione si presenta molto più articolata". Il pensionato oggetto della ricerca CNA, risulta una persona che nella maggioranza dei casi vive all'interno di un nucleo familiare di due persone (61%) e per il 20% in coppia con figli; risiede prevalentemente in comuni della provincia e nel



capoluogo di provincia. Più della metà del campione ha oltre 10 anni di pensionamento alle spalle; solo 1 su 6 è pensionato da meno di 5 anni. Per più di 2 ex artigiani su 3, l'età del pensionamento non ha superato la soglia dei 60 anni, avendo iniziato a lavorare molto presto ed avendo quindi un numero di anni di contribuzione adeguato per ottenere il trattamento di pensione massimo previsto. Nonostante i tanti anni di lavoro, tuttavia, non naviga certamente nell'oro ed il reddito di cui dispone se non integrato, implica alcune forzate rinunce per arrivare a fine mese.

E lo status economico risulta determinante nel condizionare abitudini, consumi e stile di vita. "Per la stragrande maggioranza dei nostri pensionati - sottolinea **Tina Felicani**, presidente di CNA Pensionati dell'Emilia Romagna - il reddito mensile è appena sufficiente e la capacità di spesa si è molto ridotta. Basti pensare che l'importo medio mensile delle 147.575 pensioni (83.365 maschi e 64.210 femmine) erogate dall'INPS ad ex artigiani in Emilia Romagna, secondo i dati forniti dallo stesso Istituto per il 2004 - è di 594,00 euro, una cifra che non consente certo di fare grandi progetti né di programmare il futuro con un certo margine di sicurezza". Rilevante, fa notare la signora Felicani, la differenza dell'importo medio della pensione per gli uomini rispetto alle donne: 835,65 contro 443,00 euro, in pratica quasi la metà (- 47%) "a dimostrazione che le donne sono entrate più tardi nel mondo del lavoro ed hanno occupato per molti anni, ruoli non di primo piano, caratterizzandosi molto spesso come coadiuvanti e collaboratrici familiari". Altro elemento che la presidente di CNA Pensionati evidenzia è che gli importi medi dei pensionati artigiani, sono inferiori di quattordici punti in percentuale a quelli di lavoratori dipendenti, i quali percepiscono 693,00 euro. "Con queste cifre, un pensionato artigiano fatica a far

fronte alle spese primarie, riduce molti consumi e comincia ad erodere gli eventuali risparmi". Per fortuna che la maggioranza dei pensionati si è costruita negli anni un piccolo "vitalizio", acquistando l'appartamento in cui vive. Da questo punto di vista, dal sondaggio viene una conferma di una tipologia di scelta che ormai caratterizza la stragrande maggioranza degli italiani: investire nel mattone. Il 91% degli intervistati vive infatti in abitazione di proprietà, il 6% in affitto ed il 3% in abitazione in comodato d'uso o usufrutto. L'acquisto della casa, fatto negli anni in cui il pensionato artigiano era ancora in attività, rappresenta di fatto l'unica forma di investimento e di garanzia per il futuro per il 74% dei pensionati artigiani. Un pensionato su 5, possiede oltre al trattamento di pensione, direttamente o nell'ambito della famiglia, un'altra fonte di reddito; ben il 79% ha come unica fonte di reddito la pensione contro il 21% che può contare anche su altre entrate. Altro elemento che delinea la condizione economica degli ex-artigiani, è costituito dai risparmi: scarsi (il 38% non ne possiede) e, quando ci sono, per la stragrande maggioranza consistono in depositi su conto corrente postale o bancario (33%); solo il 2% dichiara di aver investito in servizi finanziari. "Quando il pensionato decide di investire - ci dice **Beatrice Tragni**, segretario regionale di CNA Pensionati nel commentare l'indagine - lo fa sul sicuro, su forme meno esposte ad incertezze: vale a dire sul mercato immobiliare (12%) e in titoli di stato (9%). In pratica mancano investimenti azionari, finanziari e assicurativi verso i quali sembra emergere una qualche forma di diffidenza unita-



(e)

mente alla tendenza da parte degli intervistati a voler disporre, in caso di necessità, di liquidità immediata. Tutto questo denuncia un'aspettativa di insicurezza futura: la paura degli anziani di perdere l'autonomia futura e lo spettro di spese non prevedibili per malattie croniche e degenerative e per spese incontrollate in ricoveri in case di cura. I pensionati e le loro famiglie non devono essere lasciati soli nella giungla della concorrenza di offerte di servizi assicurativi e finanziari. Gli anziani e i pensionati non sono restii ai cambiamenti ed ai sacrifici, sono pronti a cambiare la modalità di investire i propri risparmi, ma chiedono un controllo e un governo istituzionale che possa tutelarli e non li metta a rischio di esclusione sociale". Stante così le cose, salvaguardare il reddito, diventa per gli ex-artigiani un imperativo. Sono 3 su 4 i pensionati che segnalano un abbassamento del proprio reddito dopo l'andata in pensione; si tratta di una perdita molto accentuata, di regola non inferiore al 30%, che più spesso si aggira sul 50%. Il reddito, una volta in pensione, risulta inferiore per il 75% degli in-

tervistati. Quasi un pensionato su 5, definisce il proprio livello di reddito insufficiente alle proprie esigenze; più di 1 su 3 (circa il 38%) lo definisce appena sufficiente. Piove comunque sul bagnato, nel senso che, il gruppo di pensionati meno agiati, denuncia una drastica riduzione della propria capacità di spesa: per il 18% degli intervistati, infatti, il reddito disponibile è assolutamente insufficiente. Il tenore di vita si è complessivamente abbassato ed anche per questo, un ex artigiano su 4 ha svolto o svolge una qualche attività lavorativa dopo l'andata in pensione. Gli over 60 si trovano dunque ad affrontare la propria vita dopo l'andata in pensione, dovendo coniugare due diverse esigenze: da un lato aumentano i loro interessi e progetti, dall'altro, però, diminuiscono le risorse economiche delle quali possono disporre. "La vita non comincia a 60 anni, ma la terza età offre tante opportunità e possibilità nuove". Ad avere qualche rimpianto per il mondo del lavoro è meno della metà degli ex artigiani intervistati; le donne ancor meno degli uomini. Ciò di cui si avverte la mancanza è il ritorno

(e) alcuni grafici costruiti sulla base delle risposte degli oltre 120 pensionati emiliano romagnoli intervistati nell'ambito del sondaggio effettuato a maggio dall'istituto di ricerche freni marketing per conto di cna

CAMBIA IL NOME, SI RAFFORZA L'IDENTITA', CRESCE IL SUO PESO

da **FNAP** a **CNA Pensionati** **CNA**

PIU' FORZA ORGANIZZATA
Il Sindacato pensionati col maggior numero di iscritti tra quelli del mondo artigiano

PIU' PRESENZA SUL TERRITORIO
In tutte le province e in tutte le sedi della CNA

PIU' AZIONE SINDACALE
Difesa dello Stato Sociale; Tutela del potere d'acquisto delle pensioni; Sanità universale e uniforme; Assistenza per gli anziani sufficienti e non autosufficienti

PIU' PRIVILEGI PER GLI ISCRITTI
Polizze Assicurative gratuite; Sconti su polizze assicurative RC Auto e Abitazione; CAF Pensionati per modello 730, ICI, RED, ISEE, a condizioni agevolate; Patronato EPASA per il riconoscimento delle prestazioni sociali; Turismo sociale; Convenzioni con enti ed esercizi commerciali

CON VERDE ETA'

La rivista che viene inviata gratuitamente a tutti gli iscritti alla CNA Pensionati

CNA Pensionati è il tuo sindacato

economico, visto che andando in pensione il reddito è diminuito. Una volta affrancati dal lavoro, gli ex artigiani dimostrano di apprezzare i piaceri del tempo libero e coltivano nuovi interessi. Pochi, i più anziani e senza più legami familiari, i pensionati che avvertono un senso di vuoto e solitudine. “L'intensificarsi della vita di relazione e la possibilità di dedicarsi ai propri interessi, sembrano i tratti distintivi di chi si sente nella condizione di disporre liberamente di sé e del proprio tempo - prosegue Beatrice Tragni - In questa ottica, il pensionamento, da momento triste come era considerato forse qualche anno fa, viene vissuto oggi come un'opportunità, una finestra che si apre ad una nuova fase della vita, anche recuperando tutti quei progetti che erano stati accantonati o rinviati. L'allungamento della vita e la sua maggiore qualità, creano tra i pensionati artigiani emiliano romagnoli, i presupposti per una visione positiva e propositiva del loro status”. Un atteggiamento che il sondaggio sembra confermare. A livello generale ciò che accomuna gran parte degli intervistati è il tempo dedicato alle passeggiate e la riscoperta dei benefici dell'attività fisica (interesse indicato dal 42% degli intervistati), la vita familiare (37%), la vita sociale, la frequentazione degli amici e le attività di volontariato (15%). Soddisfatti per il pensionamento, dunque, ma preoccupati per il futuro. L'esperienza del pensionamento è valutata in modo ampiamente positivo (più di 2 intervistati su 3), ma risultano diffuse le preoccupazioni economiche. La principale percezione degli ex artigiani è rappresentata, infatti, dalla diminuzione del reddito disponibile, situazione che impone prudenza e rinunce ed anche quando, ed è questo l'atteggiamento di gran lunga prevalente, permangono tanti interessi e occasioni di svago, una larga maggioranza (6 pensionati su 10) ammette che la minore disponibilità di denaro impone il sacrificio di molti progetti (viaggi e intrattenimento in testa). Ciò nonostante, i pensionati intervistati si dimostrano soggetti sociali attivi, curiosi, pieni di voglia di fare, di conoscere. Se è vero che la tranquillità finanziaria appare una variabile importante per affrontare la condizione di pensionato, è altrettanto vero per molti intervistati, che al valore del denaro si affiancano altri valori che solo la maturità e la maggiore disponibilità di tempo da dedicare a nuovi e vecchi interessi, consentono di scoprire. Da qui la necessità di mantenersi in buona forma. La preoccupazione per le proprie condizioni di salute e la cura del proprio benessere psico-fisico risulta molto accentuata e tra i pensionati artigiani si riscontra un'accresciuta attenzione alla prevenzione di tipo medico. Su questo versante, accanto all'adozione di uno stile di vita più salutare e ad un giudizio generalmente positivo sull'assistenza fornita dal sistema sanitario regionale, si registra anche una qualche insoddisfazione. Mantenersi in salute costa davvero tanto e le spese mediche e farmaceutiche rappresentano una delle voci che maggiormente erodono il reddito. Il livello della sanità in Emilia Romagna è giudicato più che buono per quantità e qualità (3 su 4 degli intervistati si dichiarano soddisfatti); le critiche riguardano piuttosto episodi di inefficienza, legati soprattutto a tempi di attesa giudicati talvolta ancora lunghi per usufruire di alcuni servizi e il taglio di alcune prestazioni da parte delle strutture pubbliche. Tutto questo obbliga i



pensionati a ricorrere alla sanità privata con oneri di spesa non indifferenti o a rinunciare alla prestazione. “Il dato sulle spese mediche - commenta Tina Felicani - è particolarmente preoccupante; cresce, infatti, il numero di persone costrette a pagare di tasca propria esami medici e farmaci. La nostra ricerca conferma come il potere reale d'acquisto delle pensioni, oltrechè dall'inflazione, venga sempre più intaccato da fattori di carattere sociale. Pensiamo a quanto pesa sui bilanci familiari dei pensionati avere una badante in casa; a quanto incide dover ricorrere a visite mediche private o ad analisi non rimborsate solo perché le liste d'attesa non consentono alternative”. La necessità di far fronte alle spese sanitarie è una delle cause più diffuse per le quali i pensionati artigiani dichiarano di essere costretti a sacrificare parte del reddito (e talvolta dei risparmi). Alle preoccupazioni dei pensionati, ha risposto l'assessore regionale alla salute **Giovanni Bissoni**. “La Regione si è posta l'obiettivo di dar vita ad un sistema di cure e assistenza integrato in grado di assicurare una buona qualità della vita. In Emilia Romagna le persone con oltre 65 anni sono un quarto della popolazione; numero che aumenterà visto l'incremento dell'età media. L'invecchiamento della popolazione rappresenta una conquista sociale e non è direttamente correlato con l'aumento dei costi della sanità, anche se è vero che la cronicità delle malattie implica un aumento dei costi per il sistema sanitario e spesso la cronicità delle malattie si manifesta in età avanzata. Proprio perché gli interventi devono essere adeguati e duraturi, devono agire sulla razionalità e riorganizzazione del sistema sanitario e sull'appropriatezza delle prestazioni. Per quanto riguarda i tempi lunghi per esami e visite specialistiche, vanno evidenziati due dati. Il primo è che l'Emilia Romagna è tra le varie Regioni una di quelle con le liste di attesa maggiormente “sotto controllo” e monitorate; il secondo è che per quanto noi facciamo non ci potranno mai essere “tempi zero”, vale a dire risposte in tempo reale; questo davvero non è possibile”. Anche CNA Pensionati, come ribadisce Tina Felicani, è convinta che il sistema sanitario vada rivisitato per continuare a garantire servizi di qualità ed efficienti; per farlo ritiene si possa “intervenire sulle leve della riorganizzazione dei sistemi e sulla razionalizzazione dei servizi, come delineato dalla L.R. 29/2004 e indicato dalle politiche predisposte dal Piano Sociale e Sanitario dell'Emilia-Romagna 2005-2007 per infittire la rete dei servizi agli anziani”.



io

lavoro italiano

PRODUCO QUALITÀ!

Creatività, innovazione, orgoglio, esperienza... sono questi i valori del lavoro italiano.

I nostri imprenditori credono in quello che fanno, ci mettono slancio e passione e producono qualità. In più, CNA è con loro: attraverso un sistema esclusivo di opportunità capace di far crescere le loro imprese e costruire ricchezza per tutto il Paese.



**CNA E GLI IMPRENDITORI ARTIGIANI.
VALORE D'INSIEME**